

Socialismo contro riformismo

La polemica fra Mussolini e l'onorevole Graziadei

Nostra intervista col Direttore dell' "Avanti!"

Muli di Parnaso! - Che ne pensano gli elettori imolesi? - Rimasticatori! - Proletariato cooperativizzato e invigliachito - Che importano dieci o cento morti? - Noi giovani respiriamo in un'altra atmosfera

(Per telefono al "Resto del Carlino")

Milano 5, ore 20.

Diamo ancora la parola a Mussolini. Abbiamo già detto come la polemica tra il giornalista socialista ed il deputato d'Inola sia feconda di idee e, noi speriamo, di risultati pratici. Il riformismo legiferante a Montecitorio e mendicando alibi quasi rivoluzionari in piazza esce male dalla limba della critica rivoluzionaria. Inutile dire che noi siamo fieri di ospitare questo alto dibattito, che deve contribuire a chiarire molte ancor troppo oscure posizioni dottrinali e pratiche dei capi del socialismo italiano. Torneremo sull'argomento.

(N. d. R.)

Ecco come Mussolini risponde alle idee ed alle accuse dell'on. Graziadei. Gli ho chiesto a bruciapelo:

«Ha letto la risposta dell'on. Graziadei?»

«Sì, l'ho letta. Avevo in animo di non replicare, e avrei tacito se dell'intervista Graziadei non avessero approfittato molti giornali anche democratici (io sono da qualche tempo la bestia nera della democrazia...) per far sapere alle turbe che la concezione mussoliniana è al di fuori del socialismo. Mi duole di abusare ancora una volta dell'ospitalità di un giornale che batteggia per i democratici e quasi agli antipodi delle mie e intendo provare che la mia concezione è dentro al socialismo, con gli stessi diritti, se non assai maggiori, di quelli sostenuti dall'on. Graziadei. I quali si vanta di essere un riformista; tanto riformista, aggiungo io, che il capo politico e teorico dei socialisti francesi, il cittadino Jean Jaurès, parlando parecchi anni fa a Parigi su «Kermesse» metteva fortemente in dubbio la qualità di socialista dell'on. Graziadei, il cui revisionismo, nettamente antimarxiano, veniva definito dal Jaurès come un «enfantillage théorique». Il mondo socialista è tanto grande che c'è posto per l'on. Graziadei, ed anche per il cittadino Mussolini. Se poi quest'ultimo dovesse esserne escluso, la stessa misura colpirebbe molti socialisti. La maggioranza dei socialisti italiani, non esclusi nemmeno i socialisti elettori dell'on. Graziadei, i quali, riuniti in assemblea ad Imola, hanno votato, dopo lo sciopero generale, un voto di plauso all'Avanti e a chi lo dirige. Ecco una sorpresa che non deve aver fatto molto piacere all'on. Graziadei. Ma lasciamo la questione personale e veniamo al centro del dissidio.»

«Il quale è scoppiato a proposito del famoso articolo "regua d'armi"?»

«Perfettamente. I riformisti parlamentari, e cioè i socialisti che vedono il socialismo realizzarsi attraverso la scarsa rucce di Montecitorio — ed è l'assurdo in termini! — aspettavano da tempo una occasione qualsiasi per manifestare il loro dissenso da me, dalla mia azione. All'indomani dello sciopero generale ho scritto un articolo che esalta il movimento. Ecco l'occasione per i parlamentari del socialismo! Datemi una riga, con quel che segue... Dopo riunioni e riunioni — la prima provocata dall'on. Graziadei allarmatissimo — fu votato l'ordine del giorno Turati. Da quanti da chi? Dai presenti che erano pochissimi. Nell'ordine del giorno veniva riaffermato il vecchio impartito dissidio che esplose regolarmente all'indomani di ogni sciopero generale. Un ordine del giorno nel quale la novità è data da una parola che non dice niente: l'intellettualizzazione del movimento proletario. Si vogliono convertire i proletari in personaggi eruditi e sapienti, in veri smuldi di Parnaso, secondo l'ironica espressione Kantiana? Che cosa significa "intellettualizzare" il proletario? Incrinarlo, più di quello che non sia con la Università popolare, rifugio estremo del filisteismo professorale e piccolo borghese? Gli operai intelligenti abbonano dalle Università popolari, e fanno bene. Vi sentono il "spuzzo di castrone", "intellettualizzare" chi e che cosa? Con quali mezzi? Per quale obiettivo?»

«La parola è lunga, ma l'ordine del giorno dei deputati non le pare una sconfezione dell'Avanti?»

«Sconfessione no. Ad ogni modo tale dissimulata sconfessione sarebbe stata sanata dalla direzione del partito. Non sconfessione, ma enunciazione di dissenso, che esiste e che sarebbe facile negare. Per i riformisti il socialismo rivoluzionario è... anarchismo. Vedevo giuoco che si ripete con una regolarità fastidiosa. Nel 1901 avveniva lo stesso e i rivoluzionari d'allora dovettero ramangare presso i leaders del socialismo europeo — Lafargue, Guesde, Kautsky, ecc. — per ottenere un certificato di socialismo da esibire ai riformisti d'allora, che sono quelli di oggi.»

Posizione netta

Il socialismo rivoluzionario non può essere confuso col riformismo, né col sindacalismo. E' il rifiuto del socialismo di anarchismo o di sindacalismo. Dell'anarchismo mi divide la previsione finalistica, ispirata negli anarchici a sovversivo ottimismo sul futuro e la natura umana. Kropotkin discende da Rousseau. Ad ogni modo il comunismo anarchista presuppone un'epoca più o meno lunga di collettivismo. D'altra parte l'anarchismo è astensionista, ed io invece voto e mi faccio — se occorre — votare, in quanto considero l'arrestazione come una necessità per il partito socialista. Certo non mi faccio troppo illusioni sull'opera del parlamentarismo socialista, specie quando assume le forme ineptezianti di quella malattia che Marx diagnosticò col nome di «socialismo parlamentare». Dal sindacalismo — ed invidio molto chi crede di indole teorica e tattica. Una fondamentale. Il mio scetticismo sulla via pacifica rivoluzionaria della organizzazione economica. Il sindacalismo asserviva l'unità del partito socialista. Io per-

so precisamente il contrario. Ma il sindacalismo ci ha dato in questi ultimi dieci anni tutta una elaborazione dottrinale e un cumulo di esperienze operative che un socialista rivoluzionario non può ignorare. Del sindacalismo accetto il principio della autonomia delle organizzazioni economiche dai partiti politici, ma per ragioni esattamente opposte a quelle dei sindacalisti. D'altra parte anche i riformisti — vedi congresso di Besenigo — rivendicano tale autonomia. Inutile dunque i riformisti, capeggiati dall'on. Graziadei, cercano di escludermi dal campo socialista, nel quale ho pieno diritto di cittadinanza, insieme, del resto, colla stragrande maggioranza dei socialisti italiani. Non so proprio come l'on. Graziadei abbia la melanconia di affermare che le mie idee non sono condivise che da una parolina sola, e molto piccola, della mia stessa frazione.»

«Mi consolo tuttavia pensando che in questa parte "molto piccola" ci sono anche i socialisti del collegio dell'on. Graziadei. Ironia della politica!»

La mozione di Brescia

Il socialismo rivoluzionario italiano non si confonde né col riformismo, né col sindacalismo, né con l'anarchismo. Le sue tavole della legge sono recenti. Rimontano al 1904. Alludo alla famosa mozione di Brescia. C'è poco da mutare. Anzi la sua attualità è resa palpante dagli avvenimenti odierni. Vale la pena di riprovarla.

«L'asserimento del carattere permanentemente ed intrinsecamente rivoluzionario e contrario allo stato borghese dell'azione proletaria, il Congresso dichiara degenerazione dello spirito socialista la trasformazione dell'organizzazione politica della classe proletaria in partito prevalentemente parlamentare, opportunista, costituzionale e possibilista monarchico.»

«Bresinigo quindi, come incoerente con il principio della lotta di classe e con la vera essenza della comunista proletaria dei pubblici poteri, l'alleanza con la borghesia, sia mediante la partecipazione a qualunque governo monarchico o repubblicano di iscritti al Partito, sia mediante l'appoggio a qualunque indirizzo di governo alla classe borghese.»

«Considerando ancora, che qualunque attività riformistica in regime borghese, anche se messa dalla classe proletaria ed anche se parzialmente utile ai lavoratori, è sempre imperfetta e non intacca mai il meccanismo fondamentale della produzione capitalistica.»

«Il Congresso afferma che l'attuazione delle riforme deve essere lasciata ai governi borghesi, senza nessuna collaborazione e nessun compromesso da parte del proletariato.»

«Considerando inoltre che, non solo i principi fondamentali della teoria socialista stanno in diretta antitesi con le istituzioni monarchiche, ma anche che il dilagare del possibilismo monarchico, per opera delle tendenze riformistiche, determina, nell'attuale momento, la necessità di nette e decise affermazioni in senso antimonarchico.»

«Il Congresso, mentre riconferma di non avere alcuna pregiudiziale, è d'avviso che i propagandisti debbano rivolgerne la loro azione pure nel senso di diffondere e generalizzare la coscienza d'inevitabilità tra il proletariato e la monarchia.»

«Considerando, infine, che mentre l'azione parlamentare del Partito comunista è di agitazione e nella abolizione del proletariato dei pubblici poteri, il Partito stesso ritiene che non sarà nel parlamento risoluto non pure l'abolizione della proprietà privata, ma neanche tutte quelle anteriori conquiste politiche ed economiche che sono all'infuori della costituzione italiana.»

«Il Congresso riafferma di non rinunziare ad alcuno dei mezzi di attacco a difesa contro lo Stato ed il governo e di riservarsi anche l'uso della violenza per i casi in cui essa fosse necessaria.»

I riformisti d'allora

Insorsero violentemente contro questa mozione, tacciandola di antimarxista come oggi. I redattori dell'Avanguardia chiesero il parere, come vi ho detto, di molti capi del socialismo europeo. Paolo Lafargue scriveva che la «mozione avrebbe giovato a rafforzare gli elementi italiani e a liberarli dai politici che lo disonorano e la compromettono». E più oltre: «E' precisamente perché la vostra mozione è il primo passo verso quella scissione che essa è stata trattata d'anarchica». Jules Guesde si esprimeva quasi negli stessi termini. Anche Carlo Kautsky, sia pure con qualche riserva di carattere formale, aderiva alla mozione... anarchica.

«Cio che il Graziadei gabbella per «concezione positiva ed evolutiva del socialismo internazionale» non è che la concezione del riformismo battuta vittoriosamente in breccia dalla critica rivoluzionaria.»

Il colpo di mano

Secondo l'on. Graziadei, la mia predizione tenderebbe a stabilire il «colpo di mano». Nulla di più inesatto. Il mio ritorno insieme con l'on. Graziadei al testo stenografico della conferenza tenuta da me a Firenze il 10 febbraio, diceva allora che «il colpo di mano è possibile ancora nelle repubbliche dell'America centrale, ma in Europa nessuno pensa più al colpo di mano». (Ma questo non esclude la possibilità di vasti movimenti di carattere più o meno apertamente insurrezionale.)

«E' l'opinione di Engels?»

«E' l'opinione e non un vangelo.»

Engels e i suoi "rimasticatori"

«Si tratta proprio di «rimasticatori»? Vale la pena di rileggere quella prefazione al volume di Marx «Le lotte di classe in Francia» che porta la data del 6 marzo 1865, per convincersi che quella dei riformisti italiani non è solo una «rimasticazione», ma una diffamazione dell'Engels. Di questo mio avviso è anche E. C. Longobardi — chiaro ed acuto stu-

dioso e socialista tanto almeno quanto l'on. Graziadei. Il Longobardi, occupandosi delle critiche riformiste all'atteggiamento dell'Avanti!, e riferendosi in particolare modo ad un articolo di Alessandro Seri, pubblicato nell'ultimo numero della «Critica Sociale» cost parata di Engels e dei suoi «mistificatori!».

«Le famose considerazioni dell'Engels, sull'efficacia sovversiva della lotta elettorale, hanno un valore limitato alla Germania e ad un momento storico speciale, in cui l'acrescere rapidissimo della classe elettorale socialista sembrava promettere una crisi politica a brev scadenza. E il grande compagno di Engels, esplicitamente avvertiva: «S'intende che i nostri compagni dell'estero non rinunzieranno affatto al diritto alla rivoluzione.»

«Nei limiti stessi in cui Engels scongiura l'uso della violenza, non lo fa per ragioni di principio, ma per semplici considerazioni, se la frase può passare, di critica rivoluzionaria. Egli ripete impossibile, per la condizione attuale, la vittoria del popolo, in una lotta combattuta contro l'esercito, nelle strade di una città, alla maniera delle classiche rivoluzioni del quarantotto. Parla in lui l'alto soldato e lo studioso di cose militari, più che l'uomo politico o il teorico della storia. Lo preoccupano, specialmente, le strade larghe e la compattezza della borghesia, avevano spesso esitato, o si erano divisi, di fronte alle sollevazioni della borghesia liberale, aiutata dal popolo. Quando Engels scriveva, erano ancora ignote due forme dell'azione socialista, delle quali ora noi si può non tener conto: l'antimilitarismo e lo sciopero generale. Scrivendo oggi egli verrebbe, probabilmente, a conclusioni molto diverse. In ogni caso, è evidente che l'azione extra-legale non è stata mai rimpiazzata come uno dei possibili mezzi della trasformazione sociale, dai fondatori del socialismo scientifico.»

«La letteratura socialista e la stampa proletaria della Francia, poi, hanno continuamente richiamato rivoluzionari.»

«I riformisti vogliono oggi distinguere fra socialismo intrinsecamente e tattico rivoluzionario. Ma la distinzione è, nella pratica, assurda. Una intrinsecamente sistematica e l'ibica memoria. E' la tattica, sarebbe l'impotenza fatta dottrina. Non si può insinuire i contrasti, e voler evitare i conflitti.»

«Tagliarsi fuori della politica ufficiale, e rifiutarsi di agire contro il mondo politico ufficiale, è annullarsi. Il socialismo — intrinsecamente — è un eufemismo o un'assurdità. Non possono esistere che i mezzi di sviluppo e il socialismo rivoluzionario.»

Violenza e rivoluzione

«Mi pare che anche l'on. Graziadei ammetta «in determinati casi estremi l'uso dei mezzi violenti!».

«Già, ma potete stare sicuro che quel «determinati» casi non si verificeranno mai. Conosco un'altra formula più eclettica e più tarfucosa: «dalle barricate al potere». I riformisti mentre trovano nella violenza un mezzo di lotta, (erano quasi maturi nel 1903) non troveranno mai una sola per andare sulle barricate. Tutta la loro predicazione è una svalutazione continua della violenza. Quando poi le ore critiche della storia arrivano, allora si accorgono che il proletariato decisamente cooperativizzato ed invigliachito non risponde all'appello. Oh, le famose «valigie dei riformisti» che sono anche i nostri! E solo in Italia è solo fra i riformisti parlamentari italiani che si può credere all'impotenza rivoluzionaria del S. U. Credenza stolta. E ne ho appello a quell'anarchico che risponde al nome di Jules Guesde, il più quotato fra i marxisti di Francia.

«L'eguaglianza religiosa, l'eguaglianza davanti alla legge, l'eguaglianza di tutti ai voti, tutti i grandi padroni della nostra specie non di origine, di essenza rivoluzionaria. Solo la forza ha potuto abbattere ciò che si chiama oggi l'ancien regime. E si trova della gente che pretende che accadrà diversamente per l'eguaglianza sociale, o, in altri termini, per l'attribuzione a ciascuno dei membri della società degli stessi mezzi di sviluppo e di azione. E come? A qual titolo?»

«Perché, secondo quella brava gente, i tempi sarebbero cambiati, perché se la rivoluzione è stata ed ha dovuto essere l'istrumentazione di ogni progresso nel passato, l'introduzione del suffragio universale, la sostituzione dei voti che si contano alle braccia che si votano, permettono di selezionare una arma in più nel nuovo, nel caso attuale, è fatto per riformarli con questa «necessità» per quanto dolorosa, è che giannari rivoluzionari e sarà più razionale e legittima della nostra?»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Ma dove mai i nostri onorevoli contraddittori hanno potuto — all'infuori del loro desiderio che sono anche i nostri — pesare una tale asserzione in contrasto flagrante con tutti i fatti conosciuti? Noi comprendiamo che lo si denoti, poiché lo deploriamo noi stessi prima degli altri, ma si tratti di organismo sociale o di organismo individuale, chi dice fecondazione, dice fecondazione. Nessuna vita senza effusione di sangue. Ciò che è del resto, nel caso attuale, è fatto per riformarli con questa «necessità» per quanto dolorosa, è che giannari rivoluzionari e sarà più razionale e legittima della nostra?»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Ma dove mai i nostri onorevoli contraddittori hanno potuto — all'infuori del loro desiderio che sono anche i nostri — pesare una tale asserzione in contrasto flagrante con tutti i fatti conosciuti? Noi comprendiamo che lo si denoti, poiché lo deploriamo noi stessi prima degli altri, ma si tratti di organismo sociale o di organismo individuale, chi dice fecondazione, dice fecondazione. Nessuna vita senza effusione di sangue. Ciò che è del resto, nel caso attuale, è fatto per riformarli con questa «necessità» per quanto dolorosa, è che giannari rivoluzionari e sarà più razionale e legittima della nostra?»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Ma dove mai i nostri onorevoli contraddittori hanno potuto — all'infuori del loro desiderio che sono anche i nostri — pesare una tale asserzione in contrasto flagrante con tutti i fatti conosciuti? Noi comprendiamo che lo si denoti, poiché lo deploriamo noi stessi prima degli altri, ma si tratti di organismo sociale o di organismo individuale, chi dice fecondazione, dice fecondazione. Nessuna vita senza effusione di sangue. Ciò che è del resto, nel caso attuale, è fatto per riformarli con questa «necessità» per quanto dolorosa, è che giannari rivoluzionari e sarà più razionale e legittima della nostra?»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Ma dove mai i nostri onorevoli contraddittori hanno potuto — all'infuori del loro desiderio che sono anche i nostri — pesare una tale asserzione in contrasto flagrante con tutti i fatti conosciuti? Noi comprendiamo che lo si denoti, poiché lo deploriamo noi stessi prima degli altri, ma si tratti di organismo sociale o di organismo individuale, chi dice fecondazione, dice fecondazione. Nessuna vita senza effusione di sangue. Ciò che è del resto, nel caso attuale, è fatto per riformarli con questa «necessità» per quanto dolorosa, è che giannari rivoluzionari e sarà più razionale e legittima della nostra?»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Ma dove mai i nostri onorevoli contraddittori hanno potuto — all'infuori del loro desiderio che sono anche i nostri — pesare una tale asserzione in contrasto flagrante con tutti i fatti conosciuti? Noi comprendiamo che lo si denoti, poiché lo deploriamo noi stessi prima degli altri, ma si tratti di organismo sociale o di organismo individuale, chi dice fecondazione, dice fecondazione. Nessuna vita senza effusione di sangue. Ciò che è del resto, nel caso attuale, è fatto per riformarli con questa «necessità» per quanto dolorosa, è che giannari rivoluzionari e sarà più razionale e legittima della nostra?»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

«Esplicite, no? E potrei abbondare in citazioni, riprodurre alcuni brani elementarissimi di Marx, di Liebknecht ed altri luminari del socialismo internazionale, dal quale a sentire l'on. Graziadei, esulerebbe la mia concezione del socialismo, poiché il socialismo rivoluzionario sarebbe soltanto quello del deputato imolese riformista.»

è un fantasma fesco. Non sono un computerista e detesto la computeristeria applicata al movimento socialista e proletario. Certi valori, certe esperienze non si misurano con le cifre. L'ultimo sciopero generale è stato — permettetemi che lo ve lo dica — di una utilità grandissima, per tutti. Ci sono lezioni che giovano all'universale. Il governo sa adesso che cosa si pensa e che cosa fermenta tra le moltitudini grandissime di cittadini italiani. Al governo to scegliere fra una politica di saggezza e una politica di suicidio. Lo sciopero generale ha eliminato dal campo il radicalismo italiano, vantaggio apprezzabilissimo; ma non vedete come sotto l'impressione dello sciopero generale si sia elevata di tono e di calore la competizione amministrativa? Ma l'utilità socialista dello sciopero generale, sta altrove: non è già con le riforme onepatiche largite e ristrette oligarchiche di operai, ma è con lo sciopero generale che il proletariato italiano ha acquistata la sua coscienza di classe. Non vedo, nel campo socialista, le rovine dello sciopero generale. I socialisti hanno conquistato centinaia e centinaia di comuni, si è raccolta attorno al partito la simpatia vibrante delle masse... Perché dunque questa ostilità cieca e irragionevole contro lo sciopero generale? Badi, che noi socialisti rivoluzionari non trascuriamo tutte le altre forme dell'attività socialista, ma poniamo lo stesso entusiasmo e lo stesso fervore a combattere una battaglia elettorale, come a dirigere uno sciopero generale.

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

«Insomma, noi teniamo sempre presente, dinanzi ai socialisti ed agli operai la possibilità di un'ora storica in cui sia necessario l'uso della violenza. Occorre quindi preparare gli animi a tale eventualità che può anche essere vicina. Lo sciopero generale è un episodio di questa preparazione.»

Il nuovo Podestà di Trento

(Servizio part. del Resto del Carlino) TRENTO 5, sera — Oggi il Consiglio Comunale in solenne seduta ha nominato a Podestà il liberale nazionale cav. Vittorio Zippel ed a vice Podestà il dott. Giuseppe Menestrina pure del partito liberale nazionale. Essendosi raggiunto un accordo fra i partiti entrano a far parte della Giunta liberale e due popolari clericali. Era stato pure eletto un socialista ma ha rifiutato.

«La nomina del Podestà è stata salutata dal suono della storica campana della Torre di Piazza.»

Una feroce tragedia militare

(Servizio part. del Resto del Carlino) TRENTO 5, sera — Ha prodotto una profonda impressione un atroce dramma che ha avuto per teatro una località chiamata la pietra situata fra le gallerie della Valsugana vicino alla città. Fra tre soldati costituiva una pattuglia armata che si recava a montare la guardia nel forte di Civezzano, scoppiò una rissa sembra per vecchi rancori aventi origine in gelosie amorose.

«Due dei militari riuscirono a trascinare fuori di strada il terzo compagno e quando si trovarono in un località deserta lo uccisero con una fucilata, quindi gettarono il corpo dell'infelice in un burrone ove venne trovato da alcuni contadini.»

«Gli uccisori si recarono poi tranquillamente al forte dicendosi che il compagno era scomparso lungo la strada.»

«Le indagini sotto compilate riuscirono a fare la luce sull'orribile delitto e poco fa i due soldati venivano da un drappello militare tradotti disarmati in Castello.»

«L'ucciso apparteneva ai cacciatori ed era un ottimo soldato.»

I nuovi cavalieri del lavoro

(Per telefono al Resto del Carlino) ROMA 5, sera — Con regio decreto in data 2 luglio 1914 e su proposta di S. E. il senatore Giannetto Cavasola, ministro della industria, commercio e agricoltura, sono stati nominati Cavalieri al merito del lavoro: Donati Salvatore, industriale, Modena; Piazzi Felice, industriale, Bologna; De Vecchis Inno, industriale, Roma; De Marco Vincenzo, agricoltore, San Pietro Imerio (Lecce); Coppola Cutillo, industriale, Castellammare di Stabia (Napoli); Ragonezzi Luciano, industriale, Cosenza; Vigliani Angelo, industriale, Savigliano; Balisano Rodolfo, industriale, Ancona; Callegari Aurelio, industriale, Parma; Del Gaizo Luigi, industriale, Napoli; Biondelli Luigi, industriale, Canico (Vulturno); Maffei, industriale, Domenico, agricoltore, Roma; Studi Stanislo, agricoltore, Cecano (Roma); Vitale Gesire, industriale, (Alessandria); Fiodoni Francesco, industriale di Barano (Cune

Vita e sofferenze d'un compositore tedesco

ALBERTO LORTZING

Pranzi al verde - Un talamo benedetto da Dio - Lortzing e Wagner "Zar und Zimmerman" - Un'orchestrina da dirigere e da digerire La politica guasta i mestieri - La vendetta della storia - E in Italia?

(Nostra corrispondenza particolare)

Pochissimi in Italia avranno sentito il nome di Alberto Lortzing, ed ignoreranno lui e le sue opere. Ma Lortzing come uomo e compositore di opere comiche, apprezzate in tutta la Germania, per la loro grazia e gaiezza, merita di essere conosciuto anche oltre le frontiere della sua patria.

Nacque nel 1801 a Berlino da buona famiglia borghese. Suo padre, un mercante di cuoio aveva una inclinazione tanto profonda per il teatro, che lasciò la sua professione per dedicarsi tutto alla carriera artistica. L'entusiasmo suo trovò anche un eco da parte della madre, la quale così, fin da essere anch'essa artista di grande grido. Schlegel, il grande romanziere e traduttore di Shakespeare, disse, di non aver mai conosciuto un fanciullo e una fanciulla una migliore di lei.

Quando al piccolo Alberto egli fece conoscere già nella prima gioventù il suo straordinario talento per la musica. Studiò il piano, il violino, ma specialmente suonò con grande abilità il violoncello. Però sull'arpa egli ben presto si dedicò alla famiglia. Ma il guadagno degli attori a quei tempi era molto meschino, ed il padre Lortzing stesso raccontò che non raramente la famiglia andava verso l'ora del pranzo al passaggio per mangiare all'aria aperta un tozzo di pane, e per far credere ai vicini di casa una gita al ristorante o un invito.

Nel 1823 il ventunenne Alberto si unì con una simpatica collega d'arte, e la vita familiare della giovane coppia, benedetta nel corso del tempo, un po' troppo abbondantemente di undici marmocchi era qualche cosa di simpatico anzi di ideale. La felicità casalinga divenne per lui una fonte viva di ispirazioni musicali, che si esauriva appena egli abbandonasse la sua famiglia, costretto alla lotta per pane quotidiano.

Lortzing era un bravo comico, ed entusiasmo il pubblico specialmente per le sue felici improvvisazioni, piene di brio e di buon umore. Nelle poche ore libere che gli lasciò la sua professione si dedicò alla musica. Scrisse degli inni, un oratorio, diversi pezzi per la orchestra ed anche qualche opera; ma i Rossini, Bellini e Donizetti erano gli autocrafi dello intero mondo teatrale tedesco, ed il profeta non valse nulla in patria.

Nel 1833 Lortzing era a Lipsia. «Lipsia, oido infame, dove non può essere gaiezza di vita. Nessuna valle, nessun monte, nessuna foresta dove si possa vivere coi propri pensieri», così si lamentava già Roberto Schumann, e simili impressioni ebbe anche Lortzing. Ma la monotonia del paesaggio, le noiose vie strette della città scarsa di attrazioni esteriori, non erano in grado di influenzare molto il gaio temperamento del giovane artista. Egli trovò presto un cerchio di amici coi quali passava delle serate allegre. Fra le sue colleghe egli contò Rosalia Wagner, la sorella di Riccardo, che la interpretò per la prima volta la Margherita nel «Fausto» di Goethe. E forse è stato anche un articolo di Riccardo Wagner, intitolato «La opera tedesca», che incitò Lortzing ad occuparsi della composizione di un'opera comica, un campo perfettamente negletto in quell'epoca dai compositori tedeschi. Wagner scrisse fra l'altro: Perché fra i tedeschi così a lungo non si è potuto far strada nessun compositore di opera? — Perché nessuno sapeva appropriarsi la voce del popolo, e nessuno abbracciare la vita vera e pulsante, come è.

Non passò molto tempo che l'opera «I due tiratori» di Lortzing appariva sulla scena a Lipsia, e di lì a Berlino e a Vienna. Il successo fece pensare subito a Lortzing una nuova creazione, e dieci mesi dopo nel dicembre 1837 il suo capolavoro «Lo Zar falegname» affrontò la ribalta. Molti illustri compositori come Mercadante, Donizetti, Cooke, Meyerbeer ecc., avevano già musicato lo stesso libretto, ma solo l'opera di Lortzing è conservata una freschezza giovanile malgrado i settantasette anni di età. «Zar und Zimmermann», non è solo una opera comica, ma è nel senso vero e più fine della parola un'opera tedesca popolare. La cosiddetta canzone dello Zar: «Beato, o beato che sei ancora fanciullo!» la romanza del marchese di Clanteau: «Addio, ragazza mia di Fiandra», l'aria della Maria: «Il mio cuore appartiene solo a te», l'aria caratteristica del sindaco di testa dura: «Ma lo son sagace e savio», tutte queste melodie, divenute popolari, arpeggiano ancora fischiate e canterellate sulla strada. «Lo Zar» è tradotto in tutte le lingue moderne, ed è rappresentato in quasi tutti i paesi del continente, ma non in Italia. Perché mai?

I successi splendidi spronarono Lortzing sempre di più egli lavorava infaticabilmente, e non si permetteva un momento di riposo. Scrisse di musica, — delle opere — ma non prima del 1842 gli riuscì di nuovo d'attrarre l'attenzione di tutto il mondo musicale con un'altra sua opera comica: «Il ladro di selvaggina». Le melodie allegre ed il libretto buffo troverebbero certamente anche in Italia il loro pubblico ed i loro rappresentanti, forse gli ultimi meglio che da noi. Così almeno era l'opinione di Lortzing stesso, che disse: «Al nostri cantanti tedeschi manca in media l'abilità della commedia e della recitazione, in una parola la epigonezza necessaria per questa specie di opera».

Dopo il gran successo del «Ladro di selvaggina» si avverò il desiderio più alto di Lortzing, venne nominato direttore d'orchestra a Lipsia. Lortzing ne fu pa-

che la copiatrice costava a lui stesso da dieci a sedici talleri.

Quanto grandi erano anche le sue preoccupazioni per il piano quotidiano, tanto di più soffriva, perché si sentiva calpestate nel suo onore d'artista. Ed è veramente da stupire, che in un tale stato dell'animo si occupasse d'una nuova opera comica intitolata: «L'armatuolo», che venne rappresentata per la prima volta a Vienna. Lortzing, chiamato là per dirigere la sua opera, venne scritturato dopo il gran successo ottenuto. Anche questa composizione come lo «Zar falegname» contiene vere perle di musica e molte arie divenute popolari: «Anch'io ero un giovinotto con capelli ricciuti», «Quello fu un tempo delizioso», «Volevanti darei il fasto e la ricchezza», «Si nasce una volta sola» e molti altri.

Ma il soggiorno di Lortzing a Vienna non fu di lunga durata. Le tempeste politiche in Austria rovinavano le imprese teatrali, e gli artisti rimanevano senza paga; e così anche la famiglia Lort-

zing venne di nuovo minacciata dallo spettro della miseria. Le robe di valore, l'una dopo l'altra andarono al Monte di Pietà per non far soffrir la fame ai numerosi membri della famiglia, ed infine Lortzing lasciò Vienna per ritornare a Lipsia. Invano cercava il compositore di quattro capo lavori, i quali appartengono ancora oggi allo stabile repertorio di qualunque teatro lirico in Germania, un modesto posto di direttore d'orchestra. Di nuovo doveva guadagnare la vita per sé e per i suoi come attore ed in una lettera commovente scrisse: «Devo ritornare al vecchio odioso mestiere? Tutta la mia esistenza mi pare mancata?».

«Ancora una volta ed ora per l'ultima doveva cambiare il suo domicilio. Un teatro di terzo rango della sua città natia, Berlino, gli offrì la bacchetta di maestro con lo stipendio di cinquanta talleri al mese. Egli accettò benché a malincuore. Questa paga non solo meschina ma vergognosa per un tale uomo era troppo per poter vivere. Lortzing ne soffrì molto, ma era troppo fiero di confessare la sua miseria ai suoi conoscenti benestanti. Non voleva niente aver regalato, voleva guadagnare, perché era convinto di esserne capace. La sua situazione senza conforti paralizzava il suo genio inventivo. Il gaio Lortzing di una volta sempre pronto ad un buon frizzo si trascinava ora meschinamente, né sapeva più ridere. E l'ultima sera della sua vita fu quella in cui andò in scena la sua ultima opera. A quarantasette anni E crudele ironia del destino! La notizia della morte di Lortzing destò ad un tratto il popolo tedesco. Ora se ne accorse quando si aveva perso con lui. Una carrozza a quattro cavalli condusse non

solo un ingegno ma un eroe e combattente della vita all'estrema dimora. Poésie e discorsi postumi encomiarono Lortzing come artista e come uomo. Un appello pubblico si rivolse a tutti i teatri tedeschi di mettere in scena le sue opere e di dare l'incasso alla famiglia superstite, e dappertutto ebbe un'eco forte.

Questo il tramonto d'un grande musicista nel dolore e nell'avvilimento. A lui la posterità sola volle essere larga di favori, salvo in Italia, ove egli resta ancora completamente ignorato, quasi che il suo gran merito abbia pure sempre a soffrire l'ingiuria del destino.

WALLY SCHLEH

Aziz bey el Masri in Egitto

scriverà un libro sulla Cirenaica

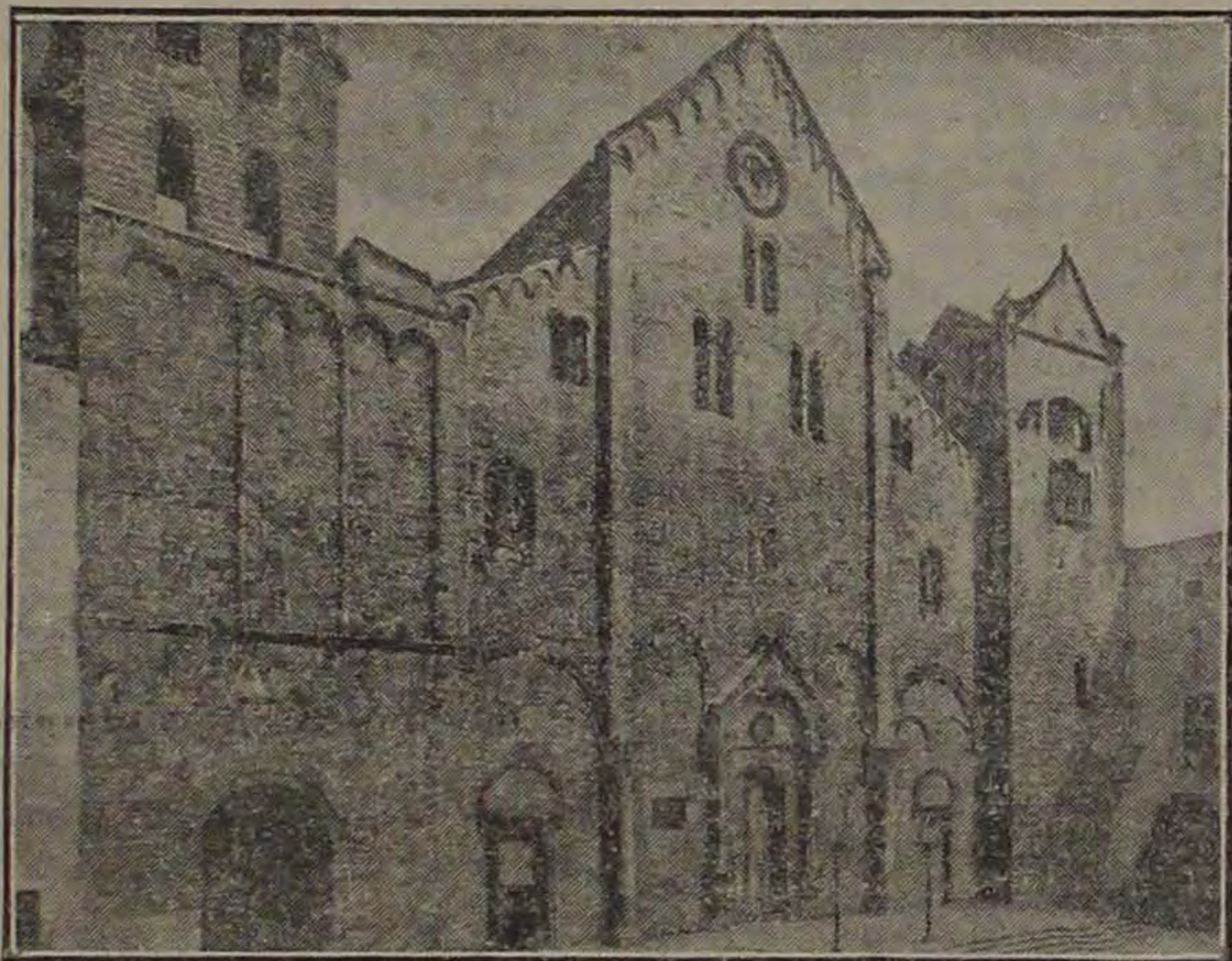
(Per telegrammi al Resto del Carlino)

CATANIA 5, sera — E' giunto il postale dall'Egitto: alcuni viaggiatori informano che trovati ad Alessandria l'ex colonnello turco Aziz bey el Masri, che è ospite della famiglia Zulficar a Mustafa Pascià. Aziz bey, dicono, ha ripreso il suo aspetto florido e nessun segno esteriore dimostra il terribile periodo attraversato in Turchia. Egli si è informato con alcuni giornalisti che lo hanno avvertito dell'ultimo combattimento in Cirenaica ed ha assicurato che Kassteosis caduto in potere degli italiani è un punto strategico molto importante. Parlando poi dell'attuale conflitto greco-turco, Aziz-bey crede inevitabile la guerra a non lontana scadenza. L'ex colonnello, a quanto si dice, pare che occupi i forzati otti egiziani a preparare un libro sulla Cirenaica. Forse egli imprenderà un breve viaggio in Europa.

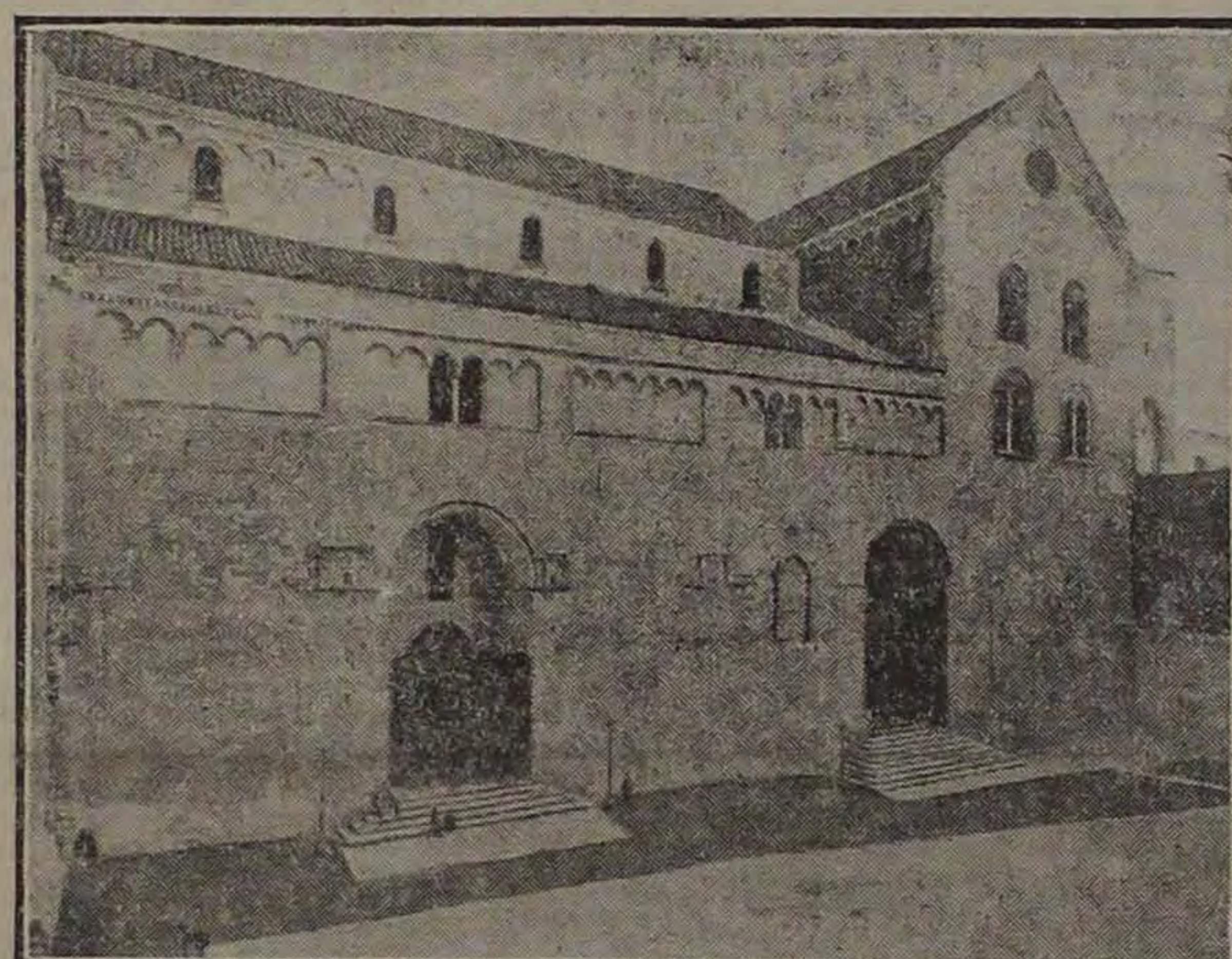
Per un capolavoro abbandonato

La Basilica Palatina di Bari

(Dal nostro corrispondente particolare)



Basilica di S. Nicola - La facciata.



Basilica di S. Nicola - Il fianco Meridionale.

Bari, luglio.

I veri amici dell'arte — quelli che non anno niente né di accademico né di futurista — possono rallegrarsi e applaudire. L'onorevole Paolo Lembo, deputato di Bari e radicale quasi indipendente, destato da un sonno profondo come quello di Ali, sebbene più corto, a scoprire un fatto vecchio di qualche secolo per Bari e di cinquantatré anni per l'Italia nuova. Uno stupendo monumento nazionale — la Basilica Palatina di S. Nicola — attende ancora i restauri promessi già solennemente or è un ventennio dal Governo che, raddolciti nell'aspettazione i soliti interpellanti seccatori, non ci è pensato più secondo il buon costume consacrato dalla nostra vita politica. Corie piccole battaglie ideali sono determinate spesso spazza da interessi momentanei che si soddisfanno con la pioggia tepida delle parole assicuratrici. I fatti non sono necessari, perché la coscienza pubblica degli italiani, specie in fatto d'arte, sente dei bisogni ideali solo, diciamo così, nelle ore di svago, che sono sempre molto brevi.

L'onorevole Lembo, agile e attivo, a inteso di fare un bel gesto per l'applauso dei suoi concittadini nel rapido momento del voto ideale e si conterà poi delle immancabili calorose promesse di un ministero si è no responsabile? La risposta è ardua e non vorremmo far credere che dubitiamo di lui, della sua viva passione di uomo intelligente per cose belle, per le glorie artistiche della sua città.

La vita politica è assorbita tutta quanta dalle esigenze economiche ed è ben difficile che qualcosa si faccia, quando non ci sia un grande interesse che prema o una folla che schiamazzi minacciando. Il capolavoro serve a chi sa contemplarlo e cita solo gli spiriti fini. Il popolo nostro che non è davvero l'erede di quello del duecento o del Rinascimento, non adora più la bellezza ed è insensibile ad ogni grande commozione d'arte.

Bari nuova, che moltiplica le sue vie larghe, dritte e banali in un trionfo torido e intenso della sua attività economica aspra e tenace, non è in sé lo spirito

degli antichi navigatori pugnaci, pervasi da un caldo sotto di misticismo che li faceva artisti e poeti. Non prova che la bramosia ardente e insaziabile della ricchezza, non è spinta che dall'ansia incalzante di sempre nuove conquiste materiali.

La Casa Laterza, che si potrebbe chiamare l'Editrice della Filosofia dello Spirito, la Paladina del Concetto Puro, non è una eccezione, ma un ironico non senso nella spessa ad esclusiva atmosfera utilitaria che la circonda.

E' facile quindi prevedere che la cittadinanza barese non seguirà col consenso, lo applauso e il pronunciamento il nobile gesto del suo deputato anticlericale, — che si leva a difendere la causa d'una chiesa-capitolare.

Il popolo che va a S. Nicola non s'accorge nemmeno se il tempio è bello o brutto. Caso mai troverebbe proprio ammirabile

quello che in esso c'è di abbinevolmente atroce. D'altra parte non venir soccorso. Gli amici dell'arte in Italia sono pochi e disperati e affacciati qua e colà a gridare disperatamente inscolati.

Vedrete dunque che l'on. Lembo non avrà affatto una «bonne presse». Due righe nei grandi giornali col riassunto dello svolgimento dell'interpellanza e tutto finirà avvenendo come fumo leggero. Gli interessati respireranno e la Basilica Palatina dovrà attendere fin tanto che, aguzzante, l'Italia accorra per salvarla accorgendosi troppo tardi che con essa perde una meraviglia.

Gia i segni della morte solcano la sua fronte e le sue membra gonfiose e fanno più visibili e mostruose le brutture, di cui la ricoprono secoli di vita e d'ignoranza. Perduti i timpani fregiati delle porte secondarie della facciata, si rovina, si sgretola, si sfalda quello che è rimasto ancora.

La stupenda porta dei leoni, che dovrebbe essere custodita come un reliquiario, deperisce lamentevolmente e si avvia a poco a poco alla fine. Scompaiono le immagini di bellezza fiorite sul marmo per opera di artisti ingenui o appassionati, che tenevano viva nella foschia medioevale con cristiano sentimento la classica luminosità di Grecia e di Roma, ritorna a mano a mano nella notte eterna, per ogni anno che passa, il sogno espresso dal genio di due secoli.

Nessuna parola può essere sufficiente a rimpiangere questa bellezza che da noi si è estinta. L'interno del tempio porta come maschera d'ignominia le deturpazioni obbrobrifere, di cui l'anno riempito. Gli arconi bestiali, il soffitto idiota del seicento, l'abside assassinata, i pessimi altari ingombranti e oscuranti, il lurido intonaco, le suppellettili vili di miseria grezza, stringono il cuore, quando non gonfiano il petto di sdegno. Tutto porta la traccia dell'abbandono e della trascuratezza. Sembra che un mal genio si sia accanito nella diffusione, rendendo ciechi e sordi i responsabili di tanta rovina.

Eppure sarebbe così facile riparare! La ossatura della basilica è intatta. Di perdute per sempre non ci sono che dettagli sculturali, la finestra dell'abside e non molte altre cose, più gran parte della cripta, troppo asinatamente alterata. Quasi due terzi dei restauri si riducono a demolizioni facilissime e relativamente poco costose. Mancano i denari?

Ecco la questione spinosa, ecco lo scoglio, contro cui s'infrangerà l'anerosa eloquenza di Paolo Lembo. Le rendite della chiesa sono già — bene o male — distribuite e chi le piglia e le distribuisce non è avuto mai la tentazione d'impiegarne nemmeno un briciolo per un'opera di bellezza e di decoro nazionale. Si convertirà ora improvvisamente?

L'epilogo della 'Calderoniana'

A Riveggaro hanno suonato le campane!

(Per telegrammi al Resto del Carlino)

PIACENZA, 5, ore 20 — La tragicommedia di Riveggaro è finita! Anche l'ultimo atto e il più lungo, e finito.

Chi non ricorda Riveggaro, un ridentissimo paesello del piacentino, che meritevolmente è stato famoso per luogo di collina nel quale è collocato, che nulla ha da invidiare alla Svizzera, e che invece è famoso soltanto per la vicenda calderoniana?

Don Luigi Calderoni, il parroco, anzi, l'ex parroco di Riveggaro, interessato molto di sé un anno fa, precisamente nel maggio del 1913. Allora il «Carlino» narrò tutte le fasi della vicenda riveggaro, «calderoniana». Pubblichiamo anche il ritratto di don Calderoni.

Ricordiamo rapidamente. Don Calderoni era uno dei sette preti che il Vaticano aveva severamente condannati — perdita della messa e della cura d'anime — perché ritenuti autori o complici della compilazione di un libello anonimo contro il vescovo di Piacenza mons. Pallizzari.

Don Calderoni negò sempre ogni colpa: però non valsero le sue proteste e i suoi ricorsi. L'autorità ecclesiastica lo tolse dalla parrocchia di Riveggaro, non così quella civile. Esso vi era da 30 anni e la popolazione lo adorava. Un certo giorno — si era sul primo di maggio del 1913 — il vescovo di Piacenza impedì a don Calderoni di lasciare Riveggaro perché vi aveva destinato un altro parroco: Pier Luigi Veneziani.

Don Calderoni si era anche rassegnato alla sua sorte — ligio alla disciplina in obbedienza al suo vescovo — ma la popolazione di Riveggaro si ribellò. E ne avvenne un pandemonio. Il popolo riveggaro chiese la chiesa, e le vicende turpemente abbandonò ogni pratica religiosa e però si oppose che don Calderoni abbandonasse Riveggaro. La chiesa della chiesa e l'abbandono delle pratiche religiose dovevano scuotere proteste di Riveggaro alla curia vescovile di Piacenza, quanto a don Calderoni doveva essere conservato a Riveggaro. E fu messo l'assedio alla sua casa e notte e giorno, e le vicende tumultuose e or commiche or tragiche di quell'assedio il «Carlino» seguì a suo tempo. Durante due mesi don Calderoni tentò parecchie volte di scappare ai suoi assediati ma invano e finalmente poteva andarsene nel luglio, ma soltanto perché protetto dai carabinieri e fra un tumulto di popolo.

A Riveggaro, come il parroco fu lontano, dovettero rassegnarsi: ma non desistettero dalla protesta con la chiusura della chiesa — si che si parlò anche di un interdetto — ma poi non se ne fece nulla, in attesa che gli avvenimenti maturassero per meglio.

La popolazione di Riveggaro aveva comunque deciso che non avrebbe più consentito alla riapertura della chiesa e ad accogliere il nuovo parroco — se non quando a don Calderoni si fosse assegnata una altra parrocchia — dopo proprio che non lo si volesse rimandare a Riveggaro.

E ora le cose sono maturate. Stannone all'alba le campane della chiesa di Riveggaro — che da un anno venivano — hanno suonato a festa. Il popolo era andato ad aprire la chiesa e si era affacciato alle corde della campana.

Tutta la vallata ridentissima non fu desta e ben presto si seppero come saranno le cose.

Il don Calderoni era stato finalmente rinominato parroco e destinato alla parrocchia di San Nazzaro d'Oragna, una grossa borgata della bassa piacentina.

I riveggarosi hanno mantenuto la parola data. Stannone stessa un prete ha detto la messa nella chiesa di Riveggaro che era chiusa da più di un anno e quest'oggi giunse a Piacenza una Commissione di Riveggaro, in quale è andata dal nuovo parroco, don Veneziani — il quale fin qui non aveva potuto metter piede a Riveggaro — per fargli sapere che lo attendevano e che gli renderanno, al suo ingresso in parrocchia, feste e onori, perché comprenda che se non lo vollero fino ad ora non era per ostilità verso di lui, ma per mantenere la protesta fatta contro coloro che essi ritengono siano stati i persecutori di don Calderoni.

Il quale pare che sia contento che la lunga vertenza sia finalmente finita!

Una nuova società di navigazione trentina sul Garda

(Servizio parti, del Resto del Carlino)

TRENTO 5, sera — La questione della navigazione sul Garda e di una nuova società che eserciterebbe il servizio diretto con sede a Riva ritorna in campo e questa volta sembra entrata in una fase quasi risolutiva, potendosi ritenere che ove i desideri della riviera trentina non sieno soddisfatti l'iniziativa verrà senz'altro attuata.

In seguito all'invito della Camera di commercio e d'industria in Rovereto radunarono nella sede Municipale di Riva alla presenza del Podestà Bernardinelli e del Consigliere Imperiale Bazzani presidente del Consiglio regionale per il movimento dei forestieri di Trento; i signori Vittorio Camelli presidente del Consiglio distrettuale di Riva del corso Forestieri che rappresentava l'incarico anche la Federazione trentina per il movimento forestieri, Angelo Murturi della Giunta Municipale ed ing. Apollonio per Torbole.

Presiedeva il signor Berugli segretario della Camera di commercio il quale, premessa l'assicurazione dell'interessamento della Camera di commercio di voler raccogliere dagli interessati maggiori le ragioni da far valere alla prossima conferenza oraria di Palianza. Vennero presentate due proposte d'orari che andrebbero in vigore, l'uno il 1.º agosto e l'altro il 1.º novembre p. v. ma si constatò che gli interessi trentini furono del tutto trascurati. Segui una animatissima discussione e dopo aver protestato contro l'impresa esecrata di navigazione sul Garda che non tiene calcolo delle modeste esigenze della sponda trentina venne deciso che il delegato della Camera deve intervenire alla conferenza oraria di Palianza per rimettere la dichiarazione dei circoli economici del Trentino che insistono nei loro domandi e qualora non venissero presi in considerazione gli interessi trentini tendono venga rotto ogni rapporto con l'impresa e penseranno a tutelare i loro interessi indipendentemente dalla stessa.

Attinche, poi, un tale fatto non possa sembrare uno spauracchio, si deliberò d'incaricare la Camera di Commercio di preparare tutti i dati necessari alla costituzione di una società trentina — con sede a Riva — di navigazione sul Garda, formando inoltre un piano di finanziamento. Fu formato inoltre un comitato con l'incarico di occuparsi della nuova iniziativa. Sarebbe già quasi sicuro l'appoggio del Governo austriaco che andrebbe un largo concorso finanziario per la realizzazione dell'impresa.

ABBONAMENTI ESTIVI

Centesimi 5 al giorno per non meno di 10 giorni e non oltre il 31 ottobre.

MARIO PANURCHI

BOLOGNIA

L'istituto d'aiuto materno

L'istituto di aiuto materno ed assistenza ai lattanti, amministrato dalla Congregazione di Carità, nel 1913 poté essere trasferito nella nuova sede in via de' Mille. Qui vi ebbero più conveniente sede le consultazioni per i lattanti e per le madri con ambo le consuetudini, e soprattutto per i lattanti affetti da malattie diarroiche.

L'ampio sala da pranzo per le madri, capace di oltre cento coperti è preceduta da lavabi a disposizione di esse. Non mancano i bagni per i lattanti.

Il "Lactarium"

Il "Lactarium" è costituito da un ambiente per il deposito del bidone ricco di latte, da un locale destinato unicamente alla pulizia delle bottiglie e provvisto di macchina lavabottiglie con spazzole azionate da motore elettrico; da un locale per la preparazione e sterilizzazione del latte, con apparecchio speciale funzionante prima come sterilizzatore, poi a sterilizzazione completa, come refrigeratore; da due ampi locali adibiti alle analisi e alle ricerche scientifiche.

L'istituto per circa tre mesi, appunto per trasferimento nella nuova sede, dovette di assai limitare la sua azione. Tuttavia nel 1913 furono assistite 285 lattanti.

Dai dati statistici risulta che il 50 per cento dei lattanti sono ammessi nel primo mese di età e che circa l'85 per cento degli ammessi non trovano in condizioni fisiologiche. Questo ultimo fatto si spiega considerando che essi, fino all'ammissione, sono per lo più irrazionalmente alimentati, e che non pochi provengono da genitori in condizioni di miseria biologica e talora anche con gravi malattie.

Le giornate di assistenza furono 39.570. La forma di assistenza alla quale viene ammesso il massimo numero di lattanti, è così detto "latte artificiale". Infatti nel 1913 su cento lattanti 88,8 furono così assistiti. Questa forma di assistenza si propone di rendere le madri povere, con deficienza relativa della secrezione di latte, capaci di allattamento assoluto, o almeno a quello misto.

I mezzi per aiutare le madri sono di due specie: alimentazione e cure mediche.

Le refezioni - La mortalità

A queste madri furono, nell'anno, distribuite 15.195 refezioni e 5.689 litri di latte.

I lattanti allevati con allattamento mercenario furono 7 per cento. Quelli con allattamento artificiale il 6,1 per cento degli ammessi.

Il "Lactarium" prepara 81.299 bottiglie di latte sterilizzato, della capacità di circa un litro per lattanti di famiglie agiate, e il ricavo della vendita del latte a questi ultimi va a vantaggio dei lattanti poveri.

La mortalità globale dei lattanti durante l'assistenza fu del 7 per cento. Invece, se si poi secondo le varie forme di assistenza fu per gli ammessi all'auto materno pari a 5,2; per gli allevati a balia pari a 12,5; per gli allevati artificialmente pari al 21,4, su cento di ogni gruppo.

Adunque l'aiuto materno che permette la assistenza e l'allattamento materno, costituisce la migliore salvaguardia dei lattanti anche contro le più comuni malattie, e le tristi condizioni economiche, appartenenti a i lattanti ammessi all'istituto alla parte più povera della popolazione. Ma poiché anche le altre forme di assistenza sono indispensabili in alcuni casi speciali, il relatore insiste sui mezzi per attenuare gli svantaggi. Principale fra essi sarebbe che l'istituto potesse usufruire dei locali di assistenza pediatrica, e che, per ragioni finanziarie non possono funzionare.

Feste della filantropia

Una festa gentile si è svolta ieri a villa Negrone. Per quanto a cinque ore gli infelici di Umberto Negrone e la sua cara signora sono curare ad amare con tanto fervore d'apostolato, su tra i verdi pendii di Ravone Casaglia, sono stati dedicati dai numeri di una accademia musicale diretta dal prof. Zoli. Quel povero, delizioso, al cervello ed alla fantasia dei quali si parlarono con eloquenza il distinto sanitarista, pareva avverso nel grigiore della loro mente offuscata dagli affanni e benedice i loro occhi d'ammirare le loro mani si atteggiavano a gioia, dopo ogni coro, dopo ogni sonata.

Si incominciò con un coro a tre voci e a solo, su versi ben dettati dal prof. Antonio Rambaldi, e conclusa la parte musicale con un coro a tre voci, su versi ben dettati dal prof. Antonio Rambaldi, e conclusa la parte musicale con un coro a tre voci, su versi ben dettati dal prof. Antonio Rambaldi.

R. D'Azupaz one di Storia Patria

Alla presenza di numerosi soci e sotto la presidenza del prof. Ghirardini si tenne nella sala del Istituto di Storia Patria, un corso accademico della R. Deputazione di Storia Patria.

Il presidente pronunciò elevate parole di commemorazione nei confronti del compianto editore Raimondo Ambrosini e ricordò con riverenza ed affetto un illustre scrittore ed artista recentemente scomparso, Calisto Tanzi.

Lessero interessanti memorie il professore Lino Sighinolfi intorno: «Mastro Antonio di Vincenzo e Arduino degli Arriguzzi», il prof. Giuseppe Ravaglia su: «Un antico contratto sopra la terra di Forstetta e il suo Santo Ughi». L'ora di Teodorico.

Dal titolo il presidente diede notizia della viva attenzione dei presenti, della scoperta di frammenti di muscoli nella via de' Mille, scaturiti dai fondamenti per il nuovo seminario.

CRONACA D'ORO

Offerte presentate alla nostra amministrazione: La S. D. Emma Bonelli Mazzanti per onorare la cara memoria del compianto maestro, comm. Enrico Bonelli, offre alla Infanzia abbandonata lire 50.

Per onorare la memoria della compianta signora Costanza Ferri Bergamini, la famiglia Biondi ci ha versato lire 10 per le Piccole Suore dei Poveri.

Allo Associazione contro la tubercolosi - La signora Emilia Zalbani Casavari, ha offerto lire 20 per la cura dei bambini prediletti alla tubercolosi.

Il prof. Luigi Silvestri, per onorare la memoria della defunta signora Costanza Ferri Bergamini, ha offerto lire 20.

Per onorare la memoria della signora Gaetana Baratti vedova Dorelli, alcuni colleghi del figlio Pietro offrono alla Associazione Internazionale per la protezione della giovane lire 27.

Il signor Antonio e signora Amelia Nanetti per onorare la memoria del loro compianto zio, signor Giuseppe Dabini, offrono lire 10 alle Piccole Suore dei Poveri.

Il signor Augusto e signora Amelia Nanetti offrono lire 10, alle Piccole Suore dei Poveri per onorare la memoria del compianto loro zio signor Giuseppe Dabini.

Per onorare la memoria del cav. avv. Facchini i seguenti offrono all'Opera Pia Balzano lire 10: il signor Emilio Ariotti, Carlo Benvenuto, dottor Umberto Bernini e famiglia; Gustavo Dreilauer, Ugo Gregorini, conte Guallierio Toloni, comm. Klöfner, cav. Enrico Malagoli e famiglia; Monti di Resanati, Antonio Pizzoli, Edmondo Pivetti, Arturo Rambaldi e signora, fratelli Rambaldi, sorelle Rambaldi, in luogo dei fiori, offrono all'Opera Pia dei Balzani.

Gli schermitori bolognesi a Genova

Gli schermitori bolognesi, maestri e dilettanti, malgrado il numero rilevante di concorrenti al torneo internazionale di Genova, hanno saputo dimostrare che la valentia del loro braccio, non disgiunta dal pronto intuito e dalla cavalleria impeccabile non era inferiore alla loro fine arte, e li collocò in uno dei posti migliori.

L'equipe, capitanata dal cav. Pinelli Rodolfo, giurato in detto torneo, era formata dai maestri Canzano Francesco dell'80, Atteriano Forzeca e Cucciacchi Mario del 35,0 Fanteria, e dai dilettanti Castorina Giuseppe tenente medico ospedale militare, Tortora capitano Comando Divisione, Costa tenente di sussistenza, Ferro studente Università.

I maestri Cucciacchi e Canzano nel torneo per professionisti si piazzarono in tutte le armi in 1.ª categoria, riportando i seguenti risultati su 72 maestri concorrenti: Fioretto: maestro Cucciacchi 3.º premio in L. 100, e diploma di merito; Canzano 9.º premio in medaglia d'oro, e diploma di merito; Canzano 12.º premio in medaglia d'oro, e diploma di merito. - Spada: maestro Cucciacchi 9.º premio in medaglia d'oro, e diploma di merito; Canzano si ritirò dalla gara per protesta.

I Cucciacchi riportò inoltre l'unico premio di correttezza assegnato per eleganza schermistica.

I dilettanti Tortora, Castorina, Costa e Ferro si piazzarono pure in 1.ª categoria. Il tenente Castorina nell'arma di fioretto vinse il campionato per dilettanti, e per ufficiali, con i seguenti premi: Grande larga in argento, orologio e catena d'oro, porta sigarette in argento e medaglia d'oro.

Giuoco del Pallone

Oggi ultima giornata della sfida

La più gran piena della stagione, quella d'ieri, con partite, meno la prima, poco interessanti.

I battitori non s'incontravano ed i mandatori; molte corse inutili dal trampolino e quando tiravano, erano palloni imprevedibili, tal frequentati, in modo che le spalle non potevano figurare.

Il giorno di domenica il campionato di calcio ha avuto lo spettacolo che si attendeva, mostrando un po' di malcontento. A torto, perché i frequentatori degli stadi debbono sapere che il pallone capriccioso non si lascia colpire in uno tutti i giorni. A una brutta giornata, di solito, ne segue una brillantissima, che sarà probabilmente quella odierna con l'ultimo incontro della gara all'antica che tanto ha appassionato gli spettatori, trasportato da martedì al lunedì per aderire alle insistenti richieste dei barbiere.

Per il match classico fra Sardi e Monteverde, che sarà l'avvenimento più sensazionale della stagione, fissato per martedì, un duello fra i due forti piemontesi si presenta con la più alta attrattiva; duello a fondo in cui gli avversari dovranno dar prova di abilità e di resistenza.

Si giocheranno inoltre le seguenti partite: il duello fra i due forti piemontesi si presenta con la più alta attrattiva; duello a fondo in cui gli avversari dovranno dar prova di abilità e di resistenza.

Si giocheranno inoltre le seguenti partite: il duello fra i due forti piemontesi si presenta con la più alta attrattiva; duello a fondo in cui gli avversari dovranno dar prova di abilità e di resistenza.

Un colpo di scena nel fatto del giorno

Il facchino del "Dulio", vittima di un trucco?

Una formale denuncia al Procuratore del Re

Le gravissime rivelazioni d'una guardia di Pubblica Sicurezza

Un colpo di scena nel fatto del giorno

Il facchino del "Dulio", vittima di un trucco?

Una formale denuncia al Procuratore del Re

Le gravissime rivelazioni d'una guardia di Pubblica Sicurezza

Da tre giorni a questa parte la Posta ci ha recapitato lettere e lettere di assidui, noti ed ignoti, che hanno voluto riconfermare nella più lusuigueria espressione la simpatia del pubblico per il nostro giornale, cogliendo l'occasione della campagna da noi ingaggiata per far luce sull'ingrigo d'indagini e di perquisizioni poliziesche che ha portato alla denuncia di un facchino del "Dulio", Antonio Bartellini alla Autorità Giudiziarie come autore dei furti continuati commessi in danno dell'azienda che gli garantiva un pane onorato, sicuro compenso di un onorato lavoro.

Le circostanze di fatto, quelle di recentissima data, e quelle antiche, che hanno giustificato il clamoroso intervento della cronaca cittadina allo scendere di una prima richiesta dell'Autorità Giudiziarie, ordinata e scrupolosamente eseguita sulla base, insospettabile, di un rapporto di Polizia, sono ormai note al pubblico.

L'odierna ripresa, imposta dalle vicende nuove del fatto di cronaca, complicato per i gravissimi elementi scaturiti, ci rimproveriamo un richiamo particolareggiato dei precedenti, ed è la risposta a coloro che fino dal primo giorno ci sollecitavano ad approfondire le indagini per la rivelazione completa del retroscena del « caso » Bartellini.

Premettiamo, per darne atto ai sollecitatori, che alcune delle lettere pervenute segnalano altri fatti specifici che il « caso » Bartellini, e un collegamento diretto, ma, ciò non ostante, una, non trascurabile, cifra.

Anche questi fatti verranno alla luce, al momento opportuno, perché l'Autorità Giudiziarie estende fino ai più vicini confini la zona delle sue indagini, e varranno a documentare i sistemi i provvisti, adottati da certa gente, a danni di galantuomini.

Lo scandalo si allarga

Accennavamo nell'ultimo « stellone » di cronaca - e ci siamo limitati, allora, ad un semplice accenno per un dovere riguardo all'Autorità inquirente che nel Gabinetto del Procuratore del Re, si erano conservati a verbale, oltre che le dichiarazioni del « poliziotto dilettante » sottoposto a due interrogatori, altri gravissimi elementi testimoniali.

Poiché, oggi, la notizia dei documenti acquisiti è trapelata e se ne discorre da taluno, anche a sproposito, ci riteniamo soliti da ogni riserbo.

Effettivamente il Procuratore del Re, presso il Tribunale di Bologna, è in possesso di una formale denuncia che investe con una gravissima accusa l'opera del Commissario di Settenzione, nei riguardi precisi delle indagini per i furti continuati commessi in danno del « Dulio ».

La denuncia si basa sulle gravissime rivelazioni fatte da una guardia di P. S. che nei giorni degli accertamenti eseguiti nella Polizia per la scoperta dei ladri operanti all'Emporio di via Ugo Bassi, era addetta appunto al Commissario di Settenzione.

Attualmente la guardia, che è certo Gherardi, si trova alla sala di disciplina, diceci, per una grave mancanza.

Perché a un detenuto uscito da San Giovanni in Monte e che tradotto al Casermetto si abbandonava a eccessivi schiamazzi per manifestare in gioia della propria libertà, avrebbe applicato, allo scopo di imporgli silenzio, un pugno o uno schiaffo, salvo errore.

Poiché certi metodi non sono prescritti, i superiori hanno lodevolmente provveduto alla punizione dell'agente menzioso.

La punizione dura tuttora tanto che la guardia è stata accompagnata da un mese e mezzo, dalla sala di disciplina al gabinetto del Procuratore del Re.

Sulle dichiarazioni fatte dalla guardia all'illustre Magistrato che senza indugio era corso sulla nuova traccia segnalata per la scoperta della verità, nulla ci è stato possibile di sapere tra le acustiche del Palazzo di Giustizia.

Il ministero Palazzo Balocchi ha meraviglie di grosso spessore, che ripartono solidamente i segreti della indiscrezione, e contro le quali s'infingono i tentativi audaci dei curiosi.

Lauree

In questi giorni si è laureato alla nostra Università il dott. Mario Albini di S. Giovanni in Marignano discendente una brillante stirpe di filosofi teorici intitolata: «Indagine sulla natura dell'anima umana intelligente».

Il giovane dottore ottenne i pieni voti assieme con 100.

Nella facoltà di medicina si sono in questi giorni laureati i signori:

Vigorelli Attilio, discendente brillantemente con il prof. Patti dell'Istituto Rizzoli una originalissima tesi sperimentale di Ortopedia sulla «Canalizzazione periziale delle ossa con trapianto di epitelo» riportando i pieni voti assoluti e lode con la congratulazione e il plauso della commissione.

Brunetti Lodovico da Trieste discutendo con profonda dottrina con il prof. Berli una rissuettissima tesi critico-sperimentale sul «Limite d'assimilazione degli zuccheri» riportando i pieni voti assoluti.

Tivoli Renato Enzo, illustrando sapientemente una dotta tesi di fisiologia sull'«Iper-tirodismo» pure con i pieni voti assoluti.

Sottoscrizione pro ferrovieri

Somma precedente lire 2045.

I ferrovieri della Parma Suzzara, secondo versamento, lire 194,95. Ferrovieri operai società Veneta della Italia Padova, Bagnoli, Padova, Venezia lire 299, primo versamento. Gruppo San Giacomo lire 185. Ferrovieri Udinesi di Palma Nova, lire 31,10, secondo versamento ferrovieri secondari di Vittorio lire 15,80. Lega Birciaci di Mezzolara lire 10. Da Prato Vecchio, ferrovieri Arezzo lire 50.

Personale viaggiante linea vapore ed elettrica Bologna, Casalechio, Vigonza lire 43,90. - Totale somma lire 2795,75.

La nostra squadra mobile

in un anno d'attività

Una statistica interessante, istruttiva e curiosa è quella sulle operazioni compiute dalla squadra mobile, dopo la sua nuova ricostituzione avvenuta nel giugno dello scorso anno.

E' opportuno tradurre in cifre gli arresti, le contravvenzioni e la quantità di reattività sequestrata da questo corpo scelto, il quale esplica la sua azione per tutta la città, non tanto per rinnovare un plauso al commissario Argentieri, che lo dirige, quanto per avere un'idea approssimativa della attività dei solertissimi delinquenti in confronto con la caccia che loro dà la Questura.

Dal giugno 1913, a tutto il giugno scorso, complessivamente, solo dalla squadra mobile furono operati 1935 arresti. Vero è che i due terzi di tali arresti sono rappresentati da coloro che di notte specialmente furono fermati per misure di pubblica sicurezza ma un certo numero di questi sono tamburi pericolosi, al seguito risultarono autori di furti tentati, mancati o consumati, e passarono poi per più lunga durata di tempo, a S. Giovanni in Monte.

Vero è, che del 1935 catturati e dato da individui che per reati specifici, furono ammanettati.

Tali individui sono così ripartiti: 219 per furti e truffe; 13 per rapina ed estorsioni; 5 per appropriazioni indebite; 20 per ricettazione; 10 per monacche; 7 per lesioni; 64 per contravvenzione alla vigilanza o alla amministrazione; 14 per oltraggio al pudore; 9 contro il fucilieri; un ventaglio alle guardie; 9 per spaccio di monete false; 22 perché trovati in possesso di oggetti atti allo scavo e 66 per mandato di cattura.

Queste cifre ammontano, gli stessi funzionari della squadra mobile rubarono 392 contravvenzioni, così suddivise: 70 per schiamazzi notturni; 74 per porto d'arma; 100 per giuoco di azzardo; 23 per ubriachezza; 20 per molestia; 10 per contrabbando; 20 per affittare o non munite della ordinaria licenza; ed 87 per inosservanza a leggi varie.

Finalmente per quanto riguarda l'ultima parte statistica ecco l'elenco delle reattività sequestrate, in un anno, dalla sola brigata mobile.

Biciclette 16, motociclette 7, bicicolini 4, canne vivi 11, buoi maciati 1, cinghie di cuoio per lire 200, drappi di vino 2, tappeti per lire 200, lana per lire 300, quattro involti di biancheria, calze e filati di lino, lenzuoli 36, effetti di vestiario e scarpe di fucilieri, un ventaglio in avorio, una rivoltella, biancheria per 1000 lire, due sacchi di polli, altri 19 polli, moneta contante L. 390, idem, L. 50, orologi d'oro 2 sifoni acque gazoze 1190, gioielli per lire 1500 (quelli rubati al signor Colicelli, bottiglie di marsala, barattoli di conserve alimentari, libretto al portatore di L. 2000; arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400, cavalli per L. 200, cioccolata per L. 20, gelatina per L. 30, pettini, arredi sacri in metallo, una catena d'oro, due sacchi di grano, un proiettore cinematografico, orecchini con brillanti del valore di L. 2500 (per il furto in danno Tosi-Poli, pezze di stoffa per L. 300, oggetti di coltelleria per L. 200, bottiglie di sciroppo per L. 400

ULTIME NOTIZIE

Dopo i funerali degli Arciduchi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)
Episodi ed aneddoti sulla nuova coppia ereditaria

VIENNA 5, notte. — Chiassosa la tomba solitaria nel parco di Arstetten, l'attenzione dei giornali si rivolge alla nuova coppia ereditaria. Conviene ricordare che questa è introdotta nella nuova posizione nella forma più simpatica. Come fosse informati, il nuovo arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe cominciò col ribellarsi alla etichetta del cerimoniale che gli impediva di manifestare il suo affetto di nipote allo zio ucciso, con l'andare ad attendere le salme alla stazione e con l'accompagnamento all'estrema dimora. Egli non volle ammettere che si punisse anche oltre la tomba lo zio per un matrimonio con una semplice contessa, sotto il pretesto della rigida applicazione di un cerimoniale spagnolo che risale a Carlo VI e che non è che un ricordo medioevale. L'arciduca Carlo diede l'esempio e molti altri arciduchi e arciduchesse, meno fanatici osservatori di certi riti anacronistici, lo imitarono. Con questo gesto il nuovo erede al trono si è conquistato il cuore di tutti.

Oggi i giornali dedicano alla nuova coppia ereditaria intere pagine di reminiscenze e di aneddoti i quali rivelano dati simpaticissimi del carattere dell'arciduca e di sua moglie. Uno storiografo che dice di conoscere molto da vicino la nuova coppia ereditaria, scrive nella Neue Freie Presse: « Sono di carattere di buona tempera, e si completano a vicenda mirabilmente. Entrambi, standosene appartati negli ultimi anni, hanno tuttavia potuto seguire attentamente gli avvenimenti politici e farsi un proprio giudizio sulle cause ed effetti di essi. Il carattere dell'arciduca ereditario è dominato da un vigoroso senso di giustizia; mai egli infatti tollererebbe che a chi non fosse fatto torto, nemmen lo suo ultimo scudato. Più volte prese le parti di semplici soldati proteggendoli contro prepotenze superiori. Egli è un appassionato dell'automobile. Quando la sua vettura passa nelle strade strette, è lui che si ferma per non spaventare i cavalli e più volte personalmente ha aiutato il cavaliere, se non della sua automobile i cavalli si mostravano indocili e il carro non andava avanti. Si è sempre mostrato affabile. Si trattiene con tutti senza dare soggezione. Sa stare ad ascoltare e non mette mai alcuno in imbarazzo. Niente alterigia, niente boria in lui. Aborrisce l'adulazione. La moglie ha le stesse inclinazioni: è una signora intelligente e modesta. Si interessa di tutto quanto avviene nella vita pubblica. L'ostessa, dopo aver adottato per se questo motto: « Plus pour vous que pour moi ». Una signora che scriveva nei giornali ha detto che la futura imperatrice non ne poteva trovare un più bello di questo. La Zita è una moglie modello ed esemplare. Essa circonda il marito di tutte le attenzioni lasciando da parte ogni riguardo ed ogni etichetta. Benché gracile, ha voluto allattare da sé i bambini che crescono belli come amori biondi e l'arciduca ne è superbo. L'articolo conclude dicendo che durante il puerperio della moglie, l'arciduca aveva cura di portare bracciate di fiori nella stanza della consorte; essendo stato osservato che i fiori dal profumo troppo acuto potevano far male alla moglie egli stesso frottava i fiori per scegliere quelli che potessero essere esposti nella sala della moglie. L'arciduca non ama soltanto i fiori, ma anche gli animali. Qualche anno fa l'arciduca, come semplice capitano, dovette intraprendere una lunga marcia con le truppe, fino a Gallizia. La moglie volle accompagnarlo affrontando con entusiasmo tutti i disagi del viaggio per quei paesi deserti e miserandi. I villaggi erano incantati per la grazia della buona signora e le tributarono omaggi, offrendole oche, conigli, galline e persino qualche porcellino. Il principe accettò quei doni e li mandò tutti al castello di Heitzendorf presso Vienna dove nel parco si dovette formare un reparto speciale per mantenere tutti quegli animali. Si racconta anche questo allegro episodio: la coppia arciducale dovette dimorare parecchio tempo a Kolomea, piccola città della Gallizia, dove l'arciduca era di guarnigione. Un giorno essa intraprese un viaggio in automobile. A Nadworna la coppia lasciò la vettura sul margine di un bosco ed entrò in una modesta osteria. L'ostessa, dopo aver servito i due forestieri, narrò loro che aveva un figlio soldato a Kolomea per il quale aveva raggranellato cinque corone. Incoraggiata dall'arciduca che non conosceva, l'ostessa pregò « il signor sergente di portare le cinque corone al suo ragazzo. Volentieri, se vi fidate di me! rispose l'arciduca. L'ostessa andò a prendere le cinque corone e tornando, portò con sé anche un grosso involto, domandando al « sergente » se era disposto a consegnare al soldato anche un poco di biancheria. — Me ne incarico io, disse l'arciduchessa Zita. E prese il fardello. A Kolomea l'arciduca chiamò a sé il soldato, gli portò i saluti della madre, gli consegnò il danaro che nelle tasche dell'arciduca era diventato un bel gruzzolo. L'arciduchessa diede in bel colpo al soldato la biancheria.

Le « rivelazioni » dello studente Grabes
VIENNA 5, notte. — Premettendo che la attendibilità delle informazioni della stampa ungherese da Sarajevo è stata esclusa fra una serie di smentite rese di alti funzionari, vi riferisco, per semplice debito di cronista, ancora questo articolo del giornale « A Nap » circa la deposizione che sarebbe stata fatta dallo studente Grabes arrestato per complicità nell'attentato. A Belgrado si riunirono circa una ventina di studenti bosniaci. Fra di essi ve ne erano quattro che dovevano presentarsi agli esami di licenza. Agli studenti si aggiunse il Kaprinovic che allora era tipografo nella stamperia di Stato. I giovani furono ricevuti da un uomo sulla cinquantina dall'aspetto molto marziale. Era il generale Jankovich,

presidente della Narodna Obrana. Il generale disse: — Si fermino qui. So che siete pronti ad accettare un'importante missione e risolti a tutto. La grande Serbia ha bisogno di voi. Queste parole — continua il Grabes — non eccitarono in noi che fermento febbrile. Comprendendo che ci si voleva affidare una missione il cui adempimento avrebbe fatto sussultare il mondo, capimmo tutto di che si trattava perché si sapeva già che l'arciduca si sarebbe recato a Sarajevo. Giurammo che egli non ne sarebbe ripartito vivo. Il generale di lasciò e ci concertammo col maggiore Procevic e con un tenente di cui non conosciamo il nome. Quest'ultimo recò due sacchi contenenti circa 4000 meto d'oro. Io ricevevo 600 di queste monete. — Ricordiamo però che il maggiore Procevic ha già smentito nel modo più assoluto le voci che attribuiscono a lui una complicità nell'attentato.

Lo sdegno dell'aristocrazia per il cerimoniale dei funerali
VIENNA 5, sera. — Permane la questione di carattere di buona tempera, e si completano a vicenda mirabilmente. Entrambi, standosene appartati negli ultimi anni, hanno tuttavia potuto seguire attentamente gli avvenimenti politici e farsi un proprio giudizio sulle cause ed effetti di essi. Il carattere dell'arciduca ereditario è dominato da un vigoroso senso di giustizia; mai egli infatti tollererebbe che a chi non fosse fatto torto, nemmen lo suo ultimo scudato. Più volte prese le parti di semplici soldati proteggendoli contro prepotenze superiori. Egli è un appassionato dell'automobile. Quando la sua vettura passa nelle strade strette, è lui che si ferma per non spaventare i cavalli e più volte personalmente ha aiutato il cavaliere, se non della sua automobile i cavalli si mostravano indocili e il carro non andava avanti. Si è sempre mostrato affabile. Si trattiene con tutti senza dare soggezione. Sa stare ad ascoltare e non mette mai alcuno in imbarazzo. Niente alterigia, niente boria in lui. Aborrisce l'adulazione. La moglie ha le stesse inclinazioni: è una signora intelligente e modesta. Si interessa di tutto quanto avviene nella vita pubblica. L'ostessa, dopo aver adottato per se questo motto: « Plus pour vous que pour moi ». Una signora che scriveva nei giornali ha detto che la futura imperatrice non ne poteva trovare un più bello di questo. La Zita è una moglie modello ed esemplare. Essa circonda il marito di tutte le attenzioni lasciando da parte ogni riguardo ed ogni etichetta. Benché gracile, ha voluto allattare da sé i bambini che crescono belli come amori biondi e l'arciduca ne è superbo. L'articolo conclude dicendo che durante il puerperio della moglie, l'arciduca aveva cura di portare bracciate di fiori nella stanza della consorte; essendo stato osservato che i fiori dal profumo troppo acuto potevano far male alla moglie egli stesso frottava i fiori per scegliere quelli che potessero essere esposti nella sala della moglie. L'arciduca non ama soltanto i fiori, ma anche gli animali. Qualche anno fa l'arciduca, come semplice capitano, dovette intraprendere una lunga marcia con le truppe, fino a Gallizia. La moglie volle accompagnarlo affrontando con entusiasmo tutti i disagi del viaggio per quei paesi deserti e miserandi. I villaggi erano incantati per la grazia della buona signora e le tributarono omaggi, offrendole oche, conigli, galline e persino qualche porcellino. Il principe accettò quei doni e li mandò tutti al castello di Heitzendorf presso Vienna dove nel parco si dovette formare un reparto speciale per mantenere tutti quegli animali. Si racconta anche questo allegro episodio: la coppia arciducale dovette dimorare parecchio tempo a Kolomea, piccola città della Gallizia, dove l'arciduca era di guarnigione. Un giorno essa intraprese un viaggio in automobile. A Nadworna la coppia lasciò la vettura sul margine di un bosco ed entrò in una modesta osteria. L'ostessa, dopo aver servito i due forestieri, narrò loro che aveva un figlio soldato a Kolomea per il quale aveva raggranellato cinque corone. Incoraggiata dall'arciduca che non conosceva, l'ostessa pregò « il signor sergente di portare le cinque corone al suo ragazzo. Volentieri, se vi fidate di me! rispose l'arciduca. L'ostessa andò a prendere le cinque corone e tornando, portò con sé anche un grosso involto, domandando al « sergente » se era disposto a consegnare al soldato anche un poco di biancheria. — Me ne incarico io, disse l'arciduchessa Zita. E prese il fardello. A Kolomea l'arciduca chiamò a sé il soldato, gli portò i saluti della madre, gli consegnò il danaro che nelle tasche dell'arciduca era diventato un bel gruzzolo. L'arciduchessa diede in bel colpo al soldato la biancheria.

La salma di Chamberlain a Birmingham
LONDRA 5, notte. — La salma di Giuseppe Chamberlain è stata trasportata oggi a Birmingham. La mesta cerimonia si è svolta in forma privatissima. Austig Chamberlain, figlio primogenito del defunto, viaggiava nel carrozzone funebre accanto al feretro del padre. I funerali, come è noto, saranno tenuti domani. La salma verrà sepolta nella tomba di famiglia nel centro della città. Le autorità dell'Abbazia di Westminster a Londra avevano offerto alla famiglia Chamberlain un sepolcro nella Abbazia fra le tombe di tanti eroi della nazione. Austig Chamberlain ha rifiutato l'altissimo onore dicendo: « Noi siamo profondamente commossi e riconoscenti ma dobbiamo rispettare l'estrema volontà di mio padre ».

DA LONDRA
Il disastro edilizio di New York

provocato dallo scoppio di una bomba
A tentato anarchico contro Rockefeller
(Servizio part. del Resto del Carlino)
LONDRA 5, notte. — Mandano da New York: Il disastro avvenuto ieri, il crollo improvviso di un caseggiato, non è dovuto, come si credette dapprima, ad un frangimento di terreno, ma ad una formidabile esplosione prodottasi in una soffitta dell'edificio. In questa soffitta abitava un giovane anarchico a nome Arturo Karon di anni 27 allievo della scuola Ferrer istituita dagli anarchici di New York.

Egli si era fatto notare nella agitazione che recentemente era stata organizzata dagli anarchici contro il miliardario Rockefeller in seguito agli eccidi di operai nelle miniere del Colorado. La polizia ha potuto assodare che il Karon, poco prima del crollo, era occupato a fabbricare una bomba che egli teneva nella sua soffitta una grande riserva di esplosivi. La bomba in fabbricazione ad un tratto esplose determinando lo scoppio di tutti gli altri esplosivi accumulati nel locale. La rovina che seguì fu spaventevole. I tre ultimi piani dell'edificio si sfasciarono come un castello di carte. Un torrente di rottami precipitò sopra i piani inferiori. Per fortuna ben pochi membri delle 32 fa-

se della difesa della città, misura assolutamente superflua poiché gli insorti non hanno varcato il fiume Vinussa e non lo varcheranno avendo dinanzi una regione disseminata di villaggi musulmani. La stessa cosa avviene nella regione del lago di Okrida dove gli insorti si sono arresi nella loro marcia sulla via Ignazia per venire a trattative con gli ortodossi dei villaggi i quali sbarravano il cammino agli islamiti. E' evidente che da parte degli insorti vi sono preoccupazioni per non marciare contro quella regione travolgendola in conflitto sanguinoso e devastatore. L'episodio di Berat, dove gli insorti, pure essendo in grado di impadronirsi facilmente della città, hanno preferito di ottenere il consenso spontaneo della popolazione ad un movimento insurrezionale, dimostra a sufficienza il carattere pacifico della insurrezione albanese che mira per intento ad ottenere che questo disgraziato paese entri effettivamente nell'interesse dell'Europa.

Dall'Albania
(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Bib Doda a Durazzo
Chiede 100 mila lire per organizzare la difesa...

(Dal nostro inviato speciale)
DURAZZO 5, sera. — Ricorderete la venuta a Durazzo giorni sono dell'abate mitrato dei meriti, spedito da Bib Doda, al Re, per giustificare la disastrosa condotta delle operazioni delle forze religiose realistiche al nord dell'Albania e ricordate pure, forse, come il principe dei meriti avesse, per mezzo del suo ambasciatore, fatto sapere al Re che malgrado la rotta che egli poteva contare ancora su un nucleo di 1500 uomini, salvato dalla strage di Ismi, e rifugiati sulle rive del fiume Mathi.

Questa promessa di Bib Doda, accompagnata da una urgente richiesta di danaro, aveva poco convinto il Re e i ministri. Si disse all'abate mitrato che era assolutamente necessario che Bib Doda venisse in persona a Durazzo, soprattutto per dissipare i sospetti germogliati sul suo conto. Fu così che ieri l'abate mirtila ripartì con una torpediniera austriaca per Alessio, per convincere il principe dei meriti ad obbedire all'invito del Re. Contrariamente a quanto si riteneva Bib Doda è arrivato stamane col suo veicolo e la sua piccola corte. Il comando della difesa è estremamente scettico sulla efficacia dell'azione che potrebbe ulteriormente esser svolta dal duca dei meriti e dal suo nucleo salvato sul Mathi. Vorrebbe che Bib Doda rimanesse a Durazzo e assumesse il comando dei mallosi chiusi contro la cerchia delle truppe. Così una delle più gravi preoccupazioni verrebbe a soprirsi e i mallosi sotto l'influenza di un loro capo legittimo potrebbero rappresentare qualche cosa di meglio di quello che oggi rappresentano; una accozzaglia cioè di saccheggiatori che si rifiutano di combattere. Ma Bib Doda è più scaltro degli ufficiali austro-olandesi. Senza spingere la pericolosa offerta che gli vien fatta, di marciare alla testa dei suoi alla conquista delle colline di Rasburn, ha accennato a più grandi cose, fra le quali quella della possibilità di organizzare un altro esercito realista, dato che il governo albanese ne fornisce i mezzi necessari, e per cominciare, centomila lire. La manovra del panciuto capo dei meriti non poteva sortire effetto più immediato nei riguardi della ostinazione della ormai incomprendibile difesa di Durazzo.

Denari non ve ne sono più. L'ultima milione e mezzo data dalla Commissione di controllo è sfumato. Per avere dei fondi bisogna tornare a consultare la Commissione suddetta. Chi dei miei lettori ha saputo l'incredibile alternativa di questa crisi rammenterà forse come io abbia detto loro più volte che la questione della permanenza del principe di Wied è più che altro un affare finanziario. Con dei mezzi a sua disposizione Guglielmo I può prolungare all'infinito la sua permanenza a Durazzo poiché, malgrado la insurrezione, vi saranno sempre gruppi notevoli di albanesi disposti a diventare tralati o a perdere assolutamente la memoria secondo le condizioni della cassa forte di Durazzo. Si tratta ora di vedere se il controllo europeo alenterà i cordoni della borsa come ha allentato 20 giorni or sono o se invece trionferà il dovuto esser tumulate nella tomba di Arstetten durante la notte. Parecchi dei suoi piani furono attraversati dal nuovo arciduca ereditario che non volle assoggettarsi al cerimoniale, e quando un funzionario di corte osò formulare le sue osservazioni, l'arciduca lo invitò a non ingerirsi delle sue cose personali.

La permanenza del principe a Durazzo dipende quindi più che dal cumulo delle circostanze immutabili della situazione interna a lui avversa, dalla imminente derisione del controllo europeo relativamente alla richiesta di nuovi fondi. Riconosceranno i commissari la convenienza di una ulteriore permanenza di Wied Durazzo essi col loro consenso finanziario una specie di voto di fiducia alla difesa di Durazzo mostrati così indegna?

Da Vienna si apprende che il maggiore Schleuss dirige energicamente le mos-

Le grandi Potenze e l'Asia turca
(Per telefono al Resto del Carlino)
ROMA 5, ore 22. — Il giovane e attivissimo ministro delle finanze Giavid Bey, ha fatto alla Camera ottomana una lunga esposizione finanziaria. In essa troviamo riflessa, soffusa dalla solita rosea luce ottimismo giovane turca, la liquidazione dell'ultima fase della crisi di Oriente. Mentre i giovani e piccoli popoli balcanici si sgozzavano selvaggiamente a Lule Burgas, a Kumunovo e ad Adrianopoli, l'Europa non era, come dice il ministro russo Sazonoff, smarrita; ma era solo preoccupata di trarre il maggior vantaggio possibile dallo splendido eroismo altrui. Persino nemici apparenti si strizzarono l'occhio per mettersi d'accordo e spartire a la bell'e meglio la meravigliosa costa asiatica lasciata in disparte dall'uomo malato. E se Londra divenne il centro europeo in cui si distruggeva la crisi orientale principalmente dal punto di vista politico, e Inghilterra e Germania trovarono il modo di transigere all'amichevole a spese di terzi impotenti o assenti Parigi riuscì ad essere il centro europeo in cui si discusse o si liquidò, o per meglio dire si iniziò l'opera di liquidazione, non per ancora finita, della questione balcanico-ottomana, puramente dal punto di vista finanziario. E a Parigi furono fatti dei tentativi che pare non siano finiti del tutto nel vuoto, per mettere su molti punti d'accordo la Francia, l'Inghilterra e la Germania.

Da questa grande attività delle grandi Potenze europee occidentali la Russia fu stimolata e, coll'aiuto della Francia, si fece avanti per ottenere anch'essa il suo posto al sole ottomano. In ultimo si chiacchierò moltissimo nella stampa della Triplice intesa e in quella italiana della piccola Bagdad italiana dimezzata dalla tardiva, ma ostinata pretesa austriaca. Via via si è parlato nella stampa europea di vari accordi anglo-tedeschi, franco-turchi, turco-russi ecc. Si è rilevata l'incredibile attività del signor Holferich, direttore della Deutsche Bank; si è parlato moltissimo dei viaggi a Parigi e a Berlino, a Berlino e a Parigi dell'instancabile Giavid Bey, ministro delle finanze, giovane turco, e bravissimo negoziatore, e delle trattative tra Costantinopoli, Londra e Berlino, dirette da Hakki Pascià. Ancora nulla si sa ufficialmente. Si attende che finalmente decidano le ultime questioni Londra e Berlino, perché si renda pubblico da parte turca tutto il fascio degli accordi che riguardano il più grande affare degli ultimi cent'anni; come è stata chiamata dall'ex Gran Visir Hakki Pascià la liquidazione della questione balcanica colla conseguente divisione in zone di lavoro nell'Asia turca, per la messa in valore di essa, per opera del capitale europeo.

Un 'cavas, del consolato italiano arrestato a Valona
L'energico intervento del console Le scuse del maggiore olandese

VALONA 5, sera. — In seguito a telegrafiche istruzioni ricevute da Roma, ieri sera il console italiano De Facendis inviò il cavas ad ordinare al proscopio Puglia sul punto di partire di ritardare la partenza. Il cavas prese una barca per recarsi a bordo, ma il proscopio era già partito e cercò di fermarlo tirando due colpi di rivoltella che non raggiunsero lo scopo. Di ritorno, passando innanzi ad un posto di polizia, il cavas fu invitato a dare spiegazioni. Il cavas si rifiutò dichiarando la sua qualità e soggiungendo che aveva voluto recarsi a bordo per ordine del console. Un agente di polizia insistette minacciando di arrestarlo ed avendo il cavas reagito dicendo di non essere tenuto a dare spiegazione alcuna, fu arrestato. Il console italiano, subito informato della cosa, si recò allo scoppio, fece svegliare il governatore e l'obbligò ad uscire per rilasciare all'istante il cavas e dargli le scuse spiegazioni dell'arresto. Ciò fu fatto subito e alla presenza del console mentre il governatore contristatissimo gli chiedeva ripetutamente scusa a suo nome e a nome del governo di tale incidente dovuto all'ignoranza dello zelo di un agente di polizia di cui gli promise il console italiano di fare un'indagine e che accettava le scuse, ma che non poteva essere soddisfatto se le comandanti della piazza, responsabile degli atti dei suoi dipendenti, non si recava al consolato a fare altrettanto.

Stamane infatti il maggiore Schleuss si recò al consolato italiano e, dopo deplorare l'incidente, pregò gentilmente il console di accettare le sue scuse e di metter la sua buona volontà per ritenere con ciò chiuso l'incidente. Lo stesso console, salto l'approvazione del governo, consentì a dichiarare chiuso l'incidente.

Il conflitto greco-turco
Un veliero ellenico e un monastero bombardati da u-a torpediniera?
ATENE 5, sera. — I giornali pubblicano un dispaccio da Chio che dice che una torpediniera turca avrebbe nel pomeriggio di ieri bombardato un veliero greco trasportante a Chio i profughi che avrebbe catturati. La stessa torpediniera si sarebbe recata quindi a Gommi ed avrebbe bombardato un monastero che avrebbe subito gravi danni.

La Turchia accetta la scelta d'un arbitro
ATENE 5, sera. — La Turchia ha accettato la proposta della Grecia che i due stati di comune accordo affidino ad uno stato neutro la scelta dell'arbitro che si reccherà a Smirne per emettere la sua decisione sulla vertenza che sarà sottoposta dalla commissione turco-greca.

Deviazione ferroviaria
Sette feriti gravi

(Per telefono al Resto del Carlino)
TRANI 5, ore 22. — Il treno accelerato proveniente da Bari giunse fra i Km. 610 e 611 fra Bisceglie e Trani per causa di una concessione fatta per opera nostra alla Smirne-Aidin. Un altro vantaggio — dice testualmente Giavid Bey — che verrà accordato all'Inghilterra consiste nel prolungamento della concessione della ferrovia Smirne-Aidin fino al 1990. Ma dell'Italia non si parla. Mentre tutte le grandi Potenze nazionali europee hanno fatto valere la loro influenza e la loro esistenza, l'Italia, dopo una guerra vittoriosa, non è stata capace, e forse per la felice scelta dei nostri negoziatori, di essere parte attiva nella liquidazione di uno dei due più grandi risultati effettivi delle ultime guerre balcaniche.

E lo constatiamo con tristezza, con quella tristezza accorata dell'irrimediabile: dopo la pace di Losanna, allo scoppio — da noi non voluto e mai volontariamente deprecato e ad ogni modo ritardato con nostro gravissimo danno — allo scoppio della crisi balcanica noi avremmo dovuto pretendere una compensazione non solo dalla Turchia, ma dall'Europa tutta, per la nostra azione pacifica, per la nostra azione gelosa, nel periodo stesso d'una guerra guerreggiata lunga e spossante della pace europea, gelosa di fatto e di sacrifici ingenti sopportati dall'Intangibilità dell'impero ottomano fuori dell'Africa. Invece, invece stammo lontani; non ardimmo, non sapemmo cogliere il momento buono — durò parecchio quel momento — ed ora ci troviamo al punto di dover leggere il rapporto quasi finale della liquidazione dell'ultima fase della questione d'Oriente e di non trovarvi affatto il nome dell'Italia.

Le Potenze che più si siano avanzate dall'eroismo balcanico, sono la Germania e l'Inghilterra. La Germania ha assicurato a sé stessa, dopo un decennio di lotta accanitissima, non solo la concessione della Bagdad, ma ne ha reso agevolissima la costruzione; è divenuta padrona assoluta della Bagdad stessa ed ha risolto nella maniera migliore la questione del termine della linea stessa nella parte orientale; si è messa d'accordo con l'Inghilterra, dopo essersi messa d'accordo a Postdam con la Russia riguardo al collegamento della Bagdad colla rete persiana, con la linea Kanikin, per far sboccare il traffico della Bagdad nel golfo Persico.

Inghilterra non solo ha assicurato a sé l'intangibilità del golfo Persico, non solo si è assicurata il predominio

assoluto nella navigazione del Shatt-el-Arab, ma ha voluto essere quasi padrona della navigazione del Tigri e di molta parte della zona patriottica della Mesopotamia, dopo di essersi impadronita, con l'ultimo colpo della Persia Oil Company, di tutta la zona petrolifera della Serbia meridionale e centrale. La Russia e la Francia hanno esse pure consolidato le zone in cui vantavano degli ipotetici diritti di prelazione in Armenia ed in Siria.

L'Italia, che chiacchiera tanto della sua opera civile in Oriente, che avrebbe voluto collaborare con le altre Potenze al risorgimento economico dell'Asia Turca, l'Italia che anche adesso, e in buona fede, desidera lo sviluppo economico e civile dell'Asia turca e di tutto l'impero ottomano, non ha l'onore di essere nominata nel documento ottomano, che per una curiosità orientale si chiama esposizione finanziaria.

La politica della Consulta doveva inutilitabilmente condurci a questo.

Sanguinosi tumulti elettorali a Carbonara
Si vuole incitare il Commissario Prefettizio

BRINDISI 5, ore 21. — Nel vicino comune di Carbonara Terve, accanita, la lotta dei partiti nella imminenza delle prossime elezioni amministrative fissate per domenica 12. Stavano mentre si procedeva alla distribuzione dei certificati elettorali il meglio che si doveva procedere a tale distribuzione, alcuni sostenitori del candidato costituzionale si sono presentati a ritirare le schede. Gli addetti alla distribuzione che pare siano partigiani del avversario sollevarono eccezioni sulla consegna. Ne nacquerò tafferugli durante i quali tre persone furono accoltellate, pugnalate e percosse. Rimase gravemente ferito il signor Antonio Quaranta. Egli versa in pericolo di vita.

Gravemente ferito ed in pericolo di vita è pure il cugino di lui, l'iguale ha riportato una lesione alla regione sternale. Un altro ferito è tale Nicola Di Francesco. L'ira popolare ha avuta una esplosione violenta e si sarebbero verificati tragici avvenimenti se la forza pubblica non avesse proceduto all'immediato arresto degli autori del fermento, che furono tradotti al carcere.

Da Bari sono stati inviati rinforzi di truppe. Funzionari, guardie e carabinieri hanno sbarcato i punti principali ed hanno potuto proteggere, a grande stento, la partenza immediata di un tram elettrico sul quale era salito il commissario prefettizio signor Diana, fatto seguito alle truppe. Lo si voleva addirittura incendiare, per un'altra volta che si dice abbia pronunciato da un balcone.

La partenza del Diana è stata veramente drammatica. Il funzionario, circondato da agenti, ha preso posto nel tram, mentre la folla dietro i cordoni di truppa si abbandonava clamorosi assordanti tentando di vincere la resistenza dei soldati e gridando: « A morte! A morte! ». Le grida non sono cessate se non quando il tram era lontano.

Deviazione ferroviaria
Sette feriti gravi
(Per telefono al Resto del Carlino)
TRANI 5, ore 22. — Il treno accelerato proveniente da Bari giunse fra i Km. 610 e 611 fra Bisceglie e Trani per causa di una concessione fatta per opera nostra alla Smirne-Aidin. Un altro vantaggio — dice testualmente Giavid Bey — che verrà accordato all'Inghilterra consiste nel prolungamento della concessione della ferrovia Smirne-Aidin fino al 1990. Ma dell'Italia non si parla. Mentre tutte le grandi Potenze nazionali europee hanno fatto valere la loro influenza e la loro esistenza, l'Italia, dopo una guerra vittoriosa, non è stata capace, e forse per la felice scelta dei nostri negoziatori, di essere parte attiva nella liquidazione di uno dei due più grandi risultati effettivi delle ultime guerre balcaniche.

E lo constatiamo con tristezza, con quella tristezza accorata dell'irrimediabile: dopo la pace di Losanna, allo scoppio — da noi non voluto e mai volontariamente deprecato e ad ogni modo ritardato con nostro gravissimo danno — allo scoppio della crisi balcanica noi avremmo dovuto pretendere una compensazione non solo dalla Turchia, ma dall'Europa tutta, per la nostra azione pacifica, per la nostra azione gelosa, nel periodo stesso d'una guerra guerreggiata lunga e spossante della pace europea, gelosa di fatto e di sacrifici ingenti sopportati dall'Intangibilità dell'impero ottomano fuori dell'Africa. Invece, invece stammo lontani; non ardimmo, non sapemmo cogliere il momento buono — durò parecchio quel momento — ed ora ci troviamo al punto di dover leggere il rapporto quasi finale della liquidazione dell'ultima fase della questione d'Oriente e di non trovarvi affatto il nome dell'Italia.

Le Potenze che più si siano avanzate dall'eroismo balcanico, sono la Germania e l'Inghilterra. La Germania ha assicurato a sé stessa, dopo un decennio di lotta accanitissima, non solo la concessione della Bagdad, ma ne ha reso agevolissima la costruzione; è divenuta padrona assoluta della Bagdad stessa ed ha risolto nella maniera migliore la questione del termine della linea stessa nella parte orientale; si è messa d'accordo con l'Inghilterra, dopo essersi messa d'accordo a Postdam con la Russia riguardo al collegamento della Bagdad colla rete persiana, con la linea Kanikin, per far sboccare il traffico della Bagdad nel golfo Persico.

Inghilterra non solo ha assicurato a sé l'intangibilità del golfo Persico, non solo si è assicurata il predominio

assoluto nella navigazione del Shatt-el-Arab, ma ha voluto essere quasi padrona della navigazione del Tigri e di molta parte della zona patriottica della Mesopotamia, dopo di essersi impadronita, con l'ultimo colpo della Persia Oil Company, di tutta la zona petrolifera della Serbia meridionale e centrale. La Russia e la Francia hanno esse pure consolidato le zone in cui vantavano degli ipotetici diritti di prelazione in Armenia ed in Siria.

L'Italia, che chiacchiera tanto della sua opera civile in Oriente, che avrebbe voluto collaborare con le altre Potenze al risorgimento economico dell'Asia Turca, l'Italia che anche adesso, e in buona fede, desidera lo sviluppo economico e civile dell'Asia turca e di tutto l'impero ottomano, non ha l'onore di essere nominata nel documento ottomano, che per una curiosità orientale si chiama esposizione finanziaria.

La politica della Consulta doveva inutilitabilmente condurci a questo.

Sanguinosi tumulti elettorali a Carbonara
Si vuole incitare il Commissario Prefettizio

BRINDISI 5, ore 21. — Nel vicino comune di Carbonara Terve, accanita, la lotta dei partiti nella imminenza delle prossime elezioni amministrative fissate per domenica 12. Stavano mentre si procedeva alla distribuzione dei certificati elettorali il meglio che si doveva procedere a tale distribuzione, alcuni sostenitori del candidato costituzionale si sono presentati a ritirare le schede. Gli addetti alla distribuzione che pare siano partigiani del avversario sollevarono eccezioni sulla consegna. Ne nacquerò tafferugli durante i quali tre persone furono accoltellate, pugnalate e percosse. Rimase gravemente ferito il signor Antonio Quaranta. Egli versa in pericolo di vita.

Gravemente ferito ed in pericolo di vita è pure il cugino di lui, l'iguale ha riportato una lesione alla regione sternale. Un altro ferito è tale Nicola Di Francesco. L'ira popolare ha avuta una esplosione violenta e si sarebbero verificati tragici avvenimenti se la forza pubblica non avesse proceduto all'immediato arresto degli autori del fermento, che furono tradotti al carcere.

Da Bari sono stati inviati rinforzi di truppe. Funzionari, guardie e carabinieri hanno sbarcato i punti principali ed hanno potuto proteggere, a grande stento, la partenza immediata di un tram elettrico sul quale era salito il commissario prefettizio signor Diana, fatto seguito alle truppe. Lo si voleva addirittura incendiare, per un'altra volta che si dice abbia pronunciato da un balcone.

La partenza del Diana è stata veramente drammatica. Il funzionario, circondato da agenti, ha preso posto nel tram, mentre la folla dietro i cordoni di truppa si abbandonava clamorosi assordanti tentando di vincere la resistenza dei soldati e gridando: « A morte! A morte! ». Le grida non sono cessate se non quando il tram era lontano.

IN PROVINCIA
La vittoria
DI PO

Crediamo che con tanta vivacità come ieri nelle elezioni provinciali, che le comunali, le partecipazioni, le organizzazioni costituite per il propagando l'intervento politico dei comizi nei vari comuni, il massimo utilmente per le Provincie.

Fin dalla prima grande animazione per la propaganda di studenti nazionali e gruppi di giovani affratellati, si occupano per il momento, si riversati da tempo, tentavano di riunire i loro numerosi e molto senza gravi incidenti. Nel campo costituzionalista l'arrivo di organizzazioni, costituiti che giungevano dalla montagna di San Giovanni e di Brindisi ad Arstetten.

Vi sono state due grandi parate, una per le diverse città, hanno avuto un gran successo. Siamo ora in pieno di nota che il candidato vinto colla mano voti.

PORRETTA: 1.800 voti, 2.800 voti, 3.800 voti, 4.800 voti, 5.800 voti, 6.800 voti, 7.800 voti, 8.800 voti, 9.800 voti, 10.800 voti, 11.800 voti, 12.800 voti, 13.800 voti, 14.800 voti, 15.800 voti, 16.800 voti, 17.800 voti, 18.800 voti, 19.800 voti, 20.800 voti, 21.800 voti, 22.800 voti, 23.800 voti, 24.800 voti, 25.800 voti, 26.800 voti, 27.800 voti, 28.800 voti, 29.800 voti, 30.800 voti, 31.800 voti, 32.800 voti, 33.800 voti, 34.800 voti, 35.800 voti, 36.800 voti, 37.800 voti, 38.800 voti, 39.800 voti, 40.800 voti, 41.800 voti, 42.800 voti, 43.800 voti, 44.800 voti, 45.800 voti, 46.800 voti, 47.800 voti, 48.800 voti, 49.800 voti, 50.800 voti, 51.800 voti, 52.800 voti, 53.800 voti, 54.800 voti, 55.800 voti, 56.800 voti, 57.800 voti, 58.800 voti, 59.800 voti, 60.800 voti, 61.800 voti, 62.800 voti, 63.800 voti, 64.800 voti, 65.800 voti, 66.800 voti, 67.800 voti, 68.800 voti, 69.800 voti, 70.800 voti, 71.800 voti, 72.800 voti, 73.800 voti, 74.800 voti, 75.800 voti, 76.800 voti, 77.800 voti, 78.800 voti, 79.800 voti, 80.800 voti, 81.800 voti, 82.800 voti, 83.800 voti, 84.800 voti, 85.800 voti, 86.800 voti, 87.800 voti, 88.800 voti, 89.800 voti, 90.800 voti, 91.800 voti, 92.800 voti, 93.800 voti, 94.800 voti, 95.800 voti, 96.800 voti, 97.800 voti, 98.800 voti, 99.800 voti, 100.800 voti.

GAGGIO: 1.800 voti, 2.800 voti, 3.800 voti, 4.800 voti, 5.800 voti, 6.800 voti, 7.800 voti, 8.800 voti, 9.800 voti, 10.800 voti, 11.800 voti, 12.800 voti, 13.800 voti, 14.800 voti, 15.800 voti, 16.800 voti, 17.800 voti, 18.800 voti, 19.800 voti, 20.800 voti, 21.800 voti, 22.800 voti, 23.800 voti, 24.800 voti, 25.800 voti, 26.800 voti, 27.800 voti, 28.800 voti, 29.800 voti, 30.800 voti, 31.800 voti, 32.800 voti, 33.800 voti, 34.800 voti, 35.800 voti, 36.800 voti, 37.800 voti, 38.800 voti, 39.800 voti, 40.800 voti, 41.800 voti, 42.800 voti, 43.800 voti, 44.800 voti, 45.800 voti, 46.800 voti, 47.800 voti, 48.800 voti, 49.800 voti, 50.800 voti, 51.800 voti, 52.800 voti, 53.800 voti, 54.800 voti, 55.800 voti, 56.800 voti, 57.800 voti, 58.800 voti, 59.800 voti, 60.800 voti, 61.800 voti, 62.800 voti, 63.800 voti, 64.800 voti, 65.800 voti, 66.800 voti, 67.800 voti, 68.800 voti, 69.800 voti, 70.800 voti, 71.800 voti, 72.800 voti, 73.800 voti, 74.800 voti, 75.800 voti, 76.800 voti, 77.800 voti, 78.800 voti, 79.800 voti, 80.800 voti, 81.800 voti, 82.800 voti, 83.800 voti, 84.800 voti, 85.800 voti, 86.800 voti, 87.800 voti, 88.800 voti, 89.800 voti, 90.800 voti, 91.800 voti, 92.800 voti, 93.800 voti, 94.800 voti, 95.800 voti, 96.800 voti, 97.800 voti, 98.800 voti, 99.800 voti, 100.800 voti.

LIZZANO: 1.800 voti, 2.800 voti, 3.800 voti, 4.800 voti, 5.800 voti, 6.800 voti, 7.800 voti, 8.800 voti, 9.800 voti, 10.800 voti, 11.800 voti, 12.800 voti, 13.800 voti, 14.800 voti, 15.800 voti, 16.800 voti, 17.800 voti, 18.800 voti, 19.800 voti, 20.800 voti, 21.800 voti, 22.800 voti, 23.800 voti, 24.800 voti, 25.800 voti, 26.800 voti, 27.800 voti, 28.800 voti, 29.800

